Anno III - N. 676 - Lire 15

Venerdì 13 maggio 1949

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8 - Telefoni: Direzione 92560, Redazione e Amministraz. 93854, Cronaca [illegible] - INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 120, Necrolog. fam. L. 400, (partecipazioni lutto ecc. L. 200). Finanz. e legal. L. 150. Nel corpo del giornale L. 130. Tasse govern. in più. Pagam. antic. Conc. escl.: U. P. I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044 - Abbonamenti: Annuo L. 3750, Semestrale L. 1900, Trimestrale L. 1000. Estero: Annuo L. 5600, Sem. L. 2900, Trim. L. 1500, Sped. in abb. post. C/C Post. 11/5398

GIUSTIZIA PER GLI ILLEGITTIMI

Napoleone, dunque, guardava con avversione la condizione dei figli naturali e ciò ebbe conseguenze gravi sulla ricerca della paternità, la quale, libera prima della Rivoluzione francese, venne poi vietata, per intervento personale dell'Imperatore, nel testo definitivo del famoso codice. Ne furono naturalmente influenzati tutti gli altri sistemi allineati con quello francese.

E poichè è destino dei dittatori di essere sempre sospettati, questo atteggiamento del Buonaparte fu definito sorprendente e misterioso da storici e giuristi, così come tanti anni dopo doveva vociferarsi, persino in Costituente, che ragioni non del tutto obiettive avevano indotto un altro dittatore, Mussolini, ad ingerirsi in questo settore, sia pure in senso inverso, allargando cioè i diritti dei figli nati fuori del matrimonio.

E' certo, però, che la condizione giuridica, sociale e morale degli illegittimi è tuttora angosciosa e trova ripercussioni profonde nella coscienza pubblica. Ciò spiega la unanimità dei consensi che è venuta formandosi per un vasto riesame della materia e le simpatiche dichiarazioni con le quali, in deroga ai precedenti parlamentari, il Presidente Gronchi ed il Vicepresidente Giovannini hanno recentemente sottolineata la nota proposta di legge dell'on. Bianca Bianchi.

La trentesima norma costituzionale esprime anche qui incertezza di idee, contrasto di orientamenti, tattica temporeggiatrice, timidezza dei costituenti. Si era affermato nel progetto originario — e la nostra obiettività ci impone di citare l'apporto dell'on. Togliatti — che i genitori hanno verso i figli nati fuori del matrimonio gli stessi doveri che verso gli altri, aggiungendosi che ai primi andava garantito uno stato giuridico escludente inferiorità civili e sociali. Ma affiorarono poi vecchie preoccupazioni per l'istituto della famiglia, giungendosi così ad una sibillina affermazione di principio: «tutela dei figli naturali compatibile con i diritti dei figli legittimi», che darà luogo a gravi difficoltà di attuazione.

Il Parlamento dovrà ora porre termine all'umiliante condizione di tanti fanciulli costretti a portare il marchio di una colpa non propria, quella di essere figli di nessuno. La sofferenza comincia dalle prime classi elementari, quando la manina deve riempire i primi moduli e tracciare le due lettere N. N. E questo dolore accompagna poi il giovinetto e l'uomo nel lavoro, nell'impiego, nella vita militare, nelle aule di giustizia, nei concorsi e nelle competizioni. Sempre egli si imbatte nella necessità di doversi definire illegittimo, suscitando spesso vili sorrisi in compagni e colleghi. Ricordo un deputato degnissimo, grande lavoratore e industriale, che fu anche ministro, al quale non si risparmiavano a Montecitorio ironici commenti per la sua paternità ignota.

Per giunta è fatto obbligo all'Ufficio di Stato Civile di annotare nei certificati la qualità di figli naturali per gli affiliati e gli adottati, ciò che li degrada pubblicamente.

Ma, come è ovvio, non è con interventi di dettaglio che può darsi una soluzione di giustizia al problema. Bisogna affrontare e superare decisamente le barriere frapposte alla ricerca della paternità; occorre sovrapporre il concetto della responsabilità individuale dei propri atti all'egoismo di chi a tale responsabilità intende sottrarsi; urge capovolgere il principio del codice, consacrando un diritto del fanciullo al riconoscimento, non una facoltà dei genitori.

Nessuna eccezione, dunque, ma soltanto cautele nelle indagini e largo diritto probatorio difensivo, per l'accertamento giudiziario della paternità, che nelle mani della nostra prudente Magistratura sarà rimedio alla sventura, non strumento di ricatti.

E neppure è a temersi che possa soffrirne l'ordinamento della famiglia, perchè nessuno pretenderà di attribuire ai figli naturali il diritto di entrare nella casa coniugale, ma soltanto che essi siano parificati ai legittimi nei diritti, specie nei vantaggi economico-finanziari e soprattutto nel nome, che è il più grande attributo della personalità umana.

E neanche sono da temere scandali, preoccupazione dei vecchi pratici francesi, perchè la legge già non vieta i giudizi di denegata paternità, di adulterio, di separazione personale, in cui pure sussistono eventualità scandalistiche. E' da prevedere invece che si faciliteranno i riconoscimenti volontari da parte di genitori desiderosi di evitare il giudizio, con conseguente sfollamento dei brefotrofi (in alcune città indicati ancora col dispregiativo nome di «serraglio»), inadeguati per mezzi ed attrezzatura all'immenso bisogno, dato che spesso gli illegittimi non riconosciuti vi vengono immessi a guisa di esposti.

Ed è a sperare anche in una diminuzione del numero di questi piccoli candidati all'accattonaggio, alla depravazione ed alla delinquenza, alimentata spesso dagli stessi «tenutari» cui i fanciulli vengono dagli istituti affidati.

Dal tempo lontano in cui Nicotera invocava l'abolizione della «ruota» per la esposizione incognita della prole, molto cammino si è fatto; ma la strada è ancora lunga. Bisogna incoraggiare concretamente le madri naturali a non sbarazzarsi dei bambini e aiutarle a trovare lavoro. Tutta la disciplina assistenziale va perfezionata a fini di utilità sociale, tenendosi presente che sono in prevalenza gli strati più bisognosi ed umili della nostra gente che alimentano le falangi doloranti dei trovatelli.

Da tanta innocenza offesa e tradita sale una invocazione profonda di carità e di giustizia. Accogliamola.

GIUSEPPE SCHIRO'

BEVIN PARLA AI COMUNI PER LA RATIFICA DEL PATTO ATLANTICO

LA GUERRA E' STATA EVITATA dal sangue freddo degli occidentali

Un monito di Churchill: rafforzare le difese del mondo libero

LONDRA, 12 — *La Camera dei Comuni ha ratificato questa sera il Patto atlantico a schiacciante maggioranza. La votazione ha dato 333 voti favorevoli e 6 contrari: è questa la più netta maggioranza che si sia avuta ai Comuni, dalla fine della guerra, su di un argomento di politica estera.*

All'inizio del dibattito ha preso la parola Bevin. «Dopo la seconda guerra mondiale — egli ha detto cominciando il suo discorso — noi ritenevamo possibile lo sviluppo di un sistema di cooperazione internazionale, tale da consentire la soluzione dei grandi problemi della pace su una base di concordia universale. Partendo da questo presupposto, accettammo la particolare posizione attribuita alle cinque grandi Potenze in seno al Consiglio di sicurezza, nella speranza che la loro cooperazione avrebbe aiutato il mondo nella soluzione dei suoi gravi problemi. La Camera dei Comuni è al corrente della situazione determinatasi in seguito allo abuso del diritto di veto e degli altri mezzi consimili. Nonostante la costituzione dell'ONU e la conclusione dei trattati di pace con l'Italia e le altre Nazioni satelliti dell'Asse, ci siamo trovati di fronte ad un raggruppamento di Nazioni dell'Europa orientale, che costituì, a mio avviso, il primo passo per una deliberata divisione dell'Europa. Una dopo l'altra le Nazioni dell'Europa orientale furono asservite all'Unione Sovietica».

A questo punto, Bevin ha delineato brevemente l'evolversi della politica russa nell'Europa orientale, ricordando come «l'azione più spietata che ha colpito la coscienza mondiale e che influenzerà l'opinione pubblica mondiale per molti anni avvenire, è costituita dal colpo di stato in Cecoslovacchia».

Dopo aver ricordato le conseguenze dell'atteggiamento russo in Grecia (dilaniata ancora oggi da una guerra civile) e in Turchia (sottoposta da mesi ad una vera e propria guerra dei nervi) Bevin ha affrontato il problema tedesco. «Non siamo riusciti a nulla — egli ha detto — con la cooperazione quadripartita. Per settimane e settimane siamo rimasti riuniti in conferenze che non hanno dato alcun risultato. Pertanto fummo costretti ad elaborare i nostri piani per l'organizzazione politica della nostra zona di occupazione nella Germania occidentale. Appena intrapreso questo compito ci siamo trovati di fronte al blocco di Berlino, un tentativo di separare due milioni e mezzo di persone dal resto della Germania e di espellere dalla città gli Alleati occidentali.

«Oggi — ha continuato Bevin — il blocco di Berlino è finito. Sono convinto che la più stretta collaborazione tra le Nazioni atlantiche ha indotto i russi a riconsiderare la tattica seguita nei confronti della Germania, con particolare riferimento a Berlino.

«Tutta la politica sovietica — ha continuato Bevin — sembra ispirata al concetto di parlare di pace e di accusare gli altri di essere guerrafondai. Ma nello stesso tempo Mosca svolge una politica intesa a mantenere i dissidi che prevalgono in molte zone del mondo. La situazione avrebbe portato inevitabilmente alla guerra, poichè vi sarebbe stato un momento in cui il mondo occidentale avrebbe reagito violentemente a questo sistema. Esisteva una pericolosissima situazione nella quale alcuni fra gli uomini più responsabili dell'Occidente sono riusciti a conservare la calma e la serenità nonostante le provocazioni ricevute».

Bevin ha quindi ricordato il momento in cui gli Stati Uniti decisero di aiutare l'Europa con il Piano Marshall. «A Parigi, quando fu proposto il piano di assistenza economica, le cose andavano veramente male — ha detto il Ministro britannico — e noi sapevamo che le parole minacciose pronunciate da Molotov nei nostri confronti non erano dette a vuoto».

In seguito a queste minacce, l'Occidente dovette esaminare il problema della sua difesa, «perchè senza l'organizzazione di una salda sicurezza comune non ci sarebbe stato alcun miglioramento della situazione internazionale». Si giunse così al Patto atlantico. «Esso non è uno strumento aggressivo. Se fosse esistito nel 1914 e nel 1939 avrebbe impedito la guerra. Gli Stati totalitari sanno che colpendo gli Stati ad uno ad uno realizzano i loro piani, mentre se invece si presenta a loro un fronte compatto, l'aggressione diventa un suicidio. Ciò è avvenuto due volte nel corso di una generazione ed ora i popoli vogliono impedire che la stessa cosa avvenga ancora una volta. Ecco lo scopo del Patto atlantico: fare intendere a color che preparano l'aggressione, che essa è troppo rischiosa e che nel caso essi vogliano attuare i loro piani la loro sconfitta è certa».

Dopo aver ripetuto che con questo strumento, si arriverà automaticamente al disarmo, appunto per i fini che esso si propone e cioè l'eliminazione dei pericoli di una guerra, Bevin ha concluso esprimendo la speranza che un giorno il Consiglio di sicurezza dell'ONU — di cui si è avuta finora un'amara esperienza — possa assumere veramente il significato per cui è stato istituito. «Se ciò accadrà — ha dichiarato Bevin — lo dovremo esclusivamente al Patto atlantico, a questa associazione naturale che ci consente di mantenere in atto i nostri sistemi politici e democratici».

Dopo Bevin ha parlato, per l'opposizione, l'ex Premier britannico Churchill il quale ha esordito elogiando Bevin per l'opera data nei negoziati del Patto atlantico, «a cui — ha aggiunto Churchill — hanno prestato pure una nobile e disinteressata collaborazione gli Stati Uniti».

Churchill ha preso lo spunto da questo ringraziamento pubblico all'opera del Governo britannico ed all'America per esprimere la speranza che «nella politica attuale degli Stati Uniti ci sia il mezzo per impedire la terza guerra mondiale».

«Il futuro — egli ha dichiarato — è avvolto nelle tenebre. Ci si trova di fronte ad elementi imponderabili nel trattare con gli attuali dirigenti della Unione Sovietica. Patto atlantico, Unione occidentale, Consiglio d'Europa, sono le nostre più solide garanzie. Ma sono garanzie di difesa, evidentemente, data la disparità di forze militari sul Continente europeo. I russi contano, oltre alle quinte colonne nei vari Paesi dell'Occidente, di un esercito tre o quattro volte più forte del nostro. Dobbiamo perciò rafforzare il nostro sistema difensivo e non creare dei «vuoti strategici», come quello della Spagna, dalla nostra parte. Dobbiamo inoltre allargare a tutte le Potenze del Patto atlantico le attività militari dell'Unione occidentale.

«Bisogna vigilare attentamente per sventare qualsiasi manovra, pur aderendo ad ogni iniziativa veramente sincera del Governo russo. Ci troviamo di fronte ad una potente oligarchia che dispiega non solo vasti eserciti e grossi armamenti ma ha una guida, quasi una religione nella dottrina comunista. La situazione è senza precedenti e imponderabile. Ma su tutta la scena regna il potere atomico che cresce sempre più nelle mani americane.

«Io credo fermamente — ha concluso Churchill — che sia questo, e questo solo, a darci il tempo di adottare le misure di sicurezza e di preparare le forze armate per poter attuare queste misure».

ACCORDO CON L'AUSTRIA firmato a Roma

ROMA, 12 — Il Ministro Sforza, ed il Ministro d'Austria a Roma Schwarzenberg, hanno firmato stamane a Palazzo Chigi un accordo relativo alle facilitazioni del traffico merci fra le regioni Trentino-Alto Adige e i Bundeslaender Tirolo-Voralberg.

SU TRE PUNTI I RUSSI avranno partita dura

Prospettive per l'incontro di Parigi: gli occidentali non intendono mollare sulle libertà ai tedeschi, sul controllo in Renania e sul problema delle truppe

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 12 — Il blocco di Berlino è finito. Cominciano le manovre politiche. I ferrovieri della zona sovietica avevano dipinto stamane sulle loro locomotive delle colombe bianche e la «Taeglische Rundschau», organo ufficiale del Governo militare russo a Berlino, commentava così stamane queste immagini picassiane: «E' ormai evidente che la pace può essere salvata in Europa. Il riarmo e l'organizzazione dei blocchi militari sono diventati senza ragione e senza utilità».

A Mosca la rivista «Tempi nuovi» rincara la dose annunciando che la prossima riunione dei quattro Ministri degli Esteri a Parigi «deve segnare una svolta decisiva sulla strada che conduce al primo grande accordo internazionale per la organizzazione della pace».

A Parigi ci si chiede tuttavia se il centro di gravità della crisi mondiale sia esattamente situato a Berlino, da dove si levano queste ondate di pace, ovvero a diecimila chilometri di distanza, vale a dire sulle strade che percorrono gli eserciti di Mao-Tse. La conferenza dei Quattro dovrà chiarire l'interrogativo e misurare la verità dell'ipotesi che va conquistando l'opinione occidentale, che la Russia sia sul punto di abbandonare l'Europa per rivolgersi all'Asia.

E' annunciato per domani l'arrivo a Parigi di Jessup e Bohlen, i due consiglieri politici di Truman, e di Sir Kirpatric, alto funzionario del Foreign Office. Un ampio esame a tre fra americani, inglesi e francesi della situazione per concordare la linea di condotta comune da tenere, precederà nella ventura settimana lo inizio della conferenza. Si ritiene che i tre alleati occidentali si preparino ad addentrarsi con molta prudenza dentro il campo di una discussione che i russi dimostrano di voler condurre a limiti lontani, anzitutto a sfuggire al gioco pericoloso che consisterebbe nel fare dei problemi tedeschi e dei negoziati su di essi una merce di scambio per la soluzione subordinata di altre questioni sul tappeto, quali ad esempio gli affari di Grecia, d'Austria o di Trieste.

Il «Daily Graphic» di stamane accennava perfino ad una nota confidenziale che Tito avrebbe deciso di inviare alle Cancellerie occidentali per metterle sull'avviso riguardo ad un'ipotetica intenzione russa di barattare alcune concessioni sui problemi tedeschi in cambio della libertà d'azione nei Balcani.

Per ora gli alleati di Occidente (tra i quali gli americani, sarebbero i più inclini a considerare i problemi internazionali sotto un «angolo mondiale», ed i francesi i più fermi a puntare innanzitutto sulle questioni della sicurezza europea) si troverebbero d'accordo su quello che a nessun patto sono disposti a concedere ai russi, e precisamente su questi tre punti: 1) che non siano posti in causa le libertà accordate ai tedeschi dagli accordi di Londra; 2) che i russi non vengano ammessi a partecipare al controllo delle industrie renane salvo nella forma minore di una commissione di osservatori e in cambio di diritti reciproci concessi agli occidentali nei bacini della Slesia; 3) che l'evacuazione della zona occidentale non sia prematura, dovendo a loro avviso prolungarsi l'occupazione militare, sia pure in forma ridotta, fino a cinque anni dopo la firma del Trattato di pace.

Poichè a quanto è dato prevedere è su questo punto che maggiormente divergeranno le proposte sovietiche da quelle occidentali, il «New York Times» ha lanciato oggi il «ballon d'essai» d'un piano americano per l'evacuazione della Germania, il quale comporterebbe il ritiro delle forze americane, inglesi e sovietiche nelle sole zone dei grandi porti tedeschi, mentre quelle francesi rientrerebbero in Patria. Sarebbe così garantita nella gran parte del territorio tedesco, ivi compresa la zona sovietica, la possibilità di procedere a libere elezioni. Il piano americano, che sarebbe stato ispirato dall'esperto George Kennan, prevederebbe inoltre che le forze di occupazione non dovrebbero comunicare con i Paesi di origine che per via marittima. I russi, che dovrebbero accantonarsi intorno al porto di Stettino, sarebbero così obbligati a ritirare dalla Polonia le truppe che ora vi conservano con la scusante di dover garantire la libertà di circolazione fra l'U.R.S.S. e la zona sovietica di occupazione in Germania.

Il piano Kennan non avrebbe tuttavia ricevuto ancora il gradimento dei Governi di Londra e di Parigi, i quali non sembrano facilmente disposti a considerare l'eventualità che da un giorno all'altro scompaia la pur debole protezione militare che separa oggi l'Europa occidentale dalle armate sovietiche.

Un portavoce del Quai d'Orsay, esponendo questa sera alla stampa la posizione francese sui problemi della Germania, ha ricordato che la Francia non ha mai ritenuto come definitive le frontiere tedesche fissate ad oriente dopo Potsdam e che la questione di tali frontiere potrebbe «molto verosimilmente» venire sollevata nel corso della conferenza a quattro.

GIANNI GRANZOTTO

Approvata dagli alleati la Costituzione di Bonn

MANIFESTAZIONI DI OPPOSTE TENDENZE A BERLINO PER LA FINE DEL BLOCCO

FRANCOFORTE, 12 — Alle 21.30 di questa sera i tre Governatori militari della Germania hanno ricevuto i Ministri dei «Laender» occidentali ed i 16 membri della delegazione parlamentare di Bonn ai quali hanno consegnato il testo di due lettere, la prima indirizzata al Consiglio parlamentare e la seconda ai Ministri Presidenti.

La prima lettera informa il Consiglio che lo Statuto per la Repubblica tedesca dell'ovest è accettato con riserve che nella lettera stessa vengono elencate. La seconda lettera costituisce una semplice formalità ed ha per scopo d'informare i Premiers dell'avvenuta approvazione dello Statuto.

La riunione, che ha avuto carattere solenne, era presieduta dal gen. Robertson che aveva alla sinistra Clay ed alla destra Koenig, circondati dai rispettivi consiglieri politici. Di fronte agli alleati erano seduti Adenauer, Presidente del Consiglio parlamentare, i Ministri Presidenti e i membri della delegazione parlamentare.

I delegati della Costituente tedesca hanno accettato le riserve formulate dai tre Governatori militari che si riferiscono ad alcuni particolari di ordine pubblico. Nessun ulteriore ostacolo si frappone dunque alla creazione della Repubblica federale tedesca.

Oggi a Berlino almeno trecentomila tedeschi hanno espresso il loro giubilo per lo sblocco in due distinte manifestazioni avvenute nelle due zone della città. I comunisti si sono riuniti nell'Unter den Linden, gli anticomunisti in una piazza del settore occidentale. Ai primi ha parlato il Sindaco della zona sovietica. Agli altri il Sindaco della Berlino occidentale. Ed i due oratori hanno proseguito per loro conto la guerra fredda, polemizzando quello comunista contro i guerrafondai capitalisti che stanno dall'altro lato, mentre il Sindaco del settore occidentale rivolgeva parole assai dure all'indirizzo dei comunisti. Una sola differenza sostanziale si è notata fra i due raduni: a quello comunista la partecipazione è avvenuta su comando, mentre l'intervento dei berlinesi all'altra manifestazione è stata spontanea.

Intanto nel cielo di Berlino è continuato ininterrotto il viavai del ponte aereo, mantenuto prudenzialmente in vita dagli alleati.

Sono giunti finora nell'ex Capitale tedesca undici treni di cui sette carichi di 4500 tonnellate di carbone. Gli altri quattro convogli sono stati adibiti al trasporto di passeggeri. Le massaie berlinesi hanno intanto un nuovo motivo di rallegrarsi: l'erogazione del gas è ritornata normale.

Foster verrà a Trieste

PARIGI, 12 — William C. Foster, sostituto dell'Ambasciatore dell'ECA Averell Harriman, è partito oggi a mezzogiorno alla volta di Vienna per iniziarvi un'ispezione dei Paesi aderenti all'ERP. Foster visiterà anche Roma, Trieste, Atene, Ankara, Ginevra e Berna. Nel suo viaggio, che durerà dieci giorni, egli è accompagnato da sei collaboratori.

SFORZA ALLA COMMISSIONE SENATORIALE DEGLI ESTERI

Perchè fu necessario accettare il compromesso

L'evoluzione dello schieramento in seno all'ONU

ROMA, 12 — Sforza ha riferito questa sera alla Commissione per gli Esteri del Senato sui risultati della sua missione a Londra. Il Ministro, riservandosi di occuparsi in una successiva riunione della costituzione del Consiglio europeo, si è particolarmente soffermato sulla situazione coloniale, illustrando dettagliatamente come si sia arrivati al compromesso tra Italia e Inghilterra e sottolineando come tale compromesso sia la conseguenza d'una evoluzione della situazione verificatasi all'ONU nel breve periodo tra la sua partenza da Washington e l'arrivo a Londra. Tale mutamento gli apparve subito evidente nel corso del primo colloquio avuto a Londra con Bevin.

Sono note le due diverse tesi sostenute dall'Italia e dall'Inghilterra. Dato lo schieramento esistente in seno alla Assemblea dell'ONU l'Italia puntava su un rinvio come la soluzione ad essa più favorevole. L'impossibilità di raggiungere all'ONU la richiesta maggioranza di due terzi necessaria a una decisione del problema faceva infatti apparire come quasi sicuro il rinvio stesso. Lo schieramento degli Stati sudamericani a favore della tesi italiana confermava tale possibilità, senonchè l'atmosfera dell'Assemblea andò negli ultimi giorni modificandosi e le probabilità di un rinvio apparvero quindi molto diminuite. Gli Stati Uniti erano desiderosi di giungere a una soluzione del problema e pur avendo l'intenzione di aiutarci non rinunziavano però ad appoggiare la tesi inglese. Gli Stati sudamericani d'altra parte non sembravano più così compatti nel loro atteggiamento e l'esempio del Messico era senza dubbio significativo.

Non rimaneva quindi che scegliere fra un rinvio aleatorio e una decisione immediata che sarebbe stata per l'Italia ancor più dolorosa. Si rischiava infatti di perdere anche la Tripolitania che, com'è noto, veniva reclamata dal Senusso. In tale situazione un compromesso diretto con la Granbretagna appariva l'unica via di uscita per salvare il salvabile. Il Ministro Sforza, giunto a Londra, ricevette alcuni telegrammi dell'Ambasciatore Tarchiani che lo informavano della nuova situazione, e dai colloqui avuti nella Capitale inglese comprese che si era fermamente decisi ad arrivare a una soluzione immediata. Tale proponimento era evidentemente il frutto del desiderio anglo-americano di sgomberare il terreno in vista dell'inizio delle conversazioni a quattro per il futuro assetto della Germania (a seguito del successivo sblocco di Berlino) e su tutte le altre questioni pendenti fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Non sono mancate inoltre a questo proposito pressioni presso gli Stati sudamericani tendenti a giungere a una soluzione immediata anche per salvaguardare il prestigio dell'ONU.

Per tali ragioni il Ministro Sforza ritenne conveniente agli interessi dell'Italia addivenire al noto compromesso con Bevin. Va inoltre tenuto presente, ha sottolineato Sforza, che in caso di soluzione immediata senza un preventivo accordo con l'Inghilterra tale soluzione non sarebbe stata più quella concordata fra la Granbretagna e gli Stati Uniti ma quella stabilita da un'assemblea composta da una sessantina di Stati fra i quali hanno la prevalenza gli esponenti del mondo asiatico e mussulmano non certo favorevoli al punto di vista italiano.

Sulla relazione del Ministro hanno interloquito Manghi, Scoccimarro, Persico, Lucifero, Casadei e altri, i quali hanno chiesto delucidazioni sui vari punti dell'esposizione. Sforza ha risposto a tutte le domande e nessun lato del complesso problema è rimasto inesplorato. La riunione, in sostanza ha avuto solo carattere informativo e non ha dato luogo ad alcuna discussione.

Oggi a Lake Success è proseguita la discussione sulla questione coloniale. Con 23 voti contro 15 e 17 astensioni il Comitato politico dell'Assemblea generale dell'ONU ha approvato una proposta polacca in base alla quale i rappresentanti delle popolazioni indigene delle Colonie italiane debbano essere nuovamente invitati ad esporre il loro punto di vista sul piano Sforza-Bevin.

Dal canto suo la delegazione egiziana ha proposto un progetto di emendamento alla «raccomandazione» del Sottocomitato chiedendo in sostanza che nel periodo di 10 anni, fino alla indipendenza della Libia, questo territorio sia posto sotto l'amministrazione fiduciaria collettiva dell'Egitto e degli Stati Uniti, della Francia della Granbretagna e dell'Arabia Saudita.

La Somalia dovrebbe essere posta sotto l'amministrazione fiduciaria collettiva.

E' cominciata quindi la sfilata delle varie delegazioni. Il dott. Aneiza del Comitato di liberazione libico ha dichiarato che un mandato italiano potrà venire imposto in Tripolitania solo con la forza. «L'Italia dovrà battersi — ha dichiarato il delegato tripolino — o farsi aprire la strada da un'altra Potenza. Noi preferiamo la morte con onore ad un'ora di più sotto il dominio italiano».

SVELATO IL MISTERO del delitto di Verona

La donna uccisa: un'affittacamere cinquantenne

VERONA, 12 — Poco dopo le 22.30 di questa sera, il capo della Questura dichiarava alla stampa che la Polizia riteneva di essere pervenuta all'identificazione della donna tagliata a pezzi.

Mezz'ora prima, nella cella mortuaria ove giacevano i resti della disgraziata pescati nel canale Camuzzoni, due persone avevano riconosciuto senza esitazione l'uccisa. Si tratta, hanno dichiarato, dell'affittacamere Guglielmina Strapparava fu Bertoldo, di 52 anni, abitante in via Valle di Verde 81, scomparsa di casa giovedì scorso, lo stesso giorno cioè in cui i due elettricisti addetti alla centrale del Basso Acquar rinvenivano il primo pezzo del cadavere.

Nonostante la perizia anatomo-patologica abbia concluso che la disgraziata poteva avere venticinque o al massimo trent'anni di età, le persone che hanno riconosciuto i resti del cadavere straziato, hanno escluso di poter essere incorsi in un errore. «E' proprio Guglielmina Strapparava», hanno esclamato concordemente, sia un cameriere dell'Albergo Trieste, che alloggia nell'appartamento di proprietà della Strapparava, come il maresciallo dei carabinieri della stazione di San Zeno, che abita con la moglie nella stessa casa di via Valle di Verde.

La Strapparava sarebbe stata attirata in una località deserta per rapina, essendo in molti assai diffusa l'impressione che fosse danarosa. Il fatto che dall'anulare della donna sia stato strappato lo anello matrimoniale, confermerebbe questa supposizione, giacchè l'assassino o gli assassini prima di disfarsi della vittima, si sono impadroniti di tutto ciò che per essi poteva rappresentare qualche valore.

Benchè al riguardo gli investigatori siano pressochè impenetrabili, sembra che la cattura dell'assassino sia ormai questione di ore. «Il più è fatto; non resta che seguire fino in fondo la pista sulla quale da questa sera ci siamo lanciati», ha detto concludendo il Questore di Verona.

Una figlia di Varè arrestata a Londra

LONDRA, 12 — Una studentessa in farmacia, Diana Varè, figlia del noto diplomatico italiano, è stata tratta in arresto in una farmacia londinese per aver presentato una ricetta falsificata in cui si prescriveva una droga pericolosa, la petmidrina.

La ragazza, secondo le risultanze della polizia, avrebbe incominciato a far uso di stupefacenti dopo un trattamento a base di morfina subito in Francia a causa di caduta che le aveva leso il cervello. La signorina Varè era stata ricoverata in Inghilterra e sottoposta a cure, ed aveva recentemente iniziato lo studio della farmaceutica.

Il padre della ragazza ha dichiarato che il gesto della figlia costituiva una ricaduta dopo un lungo periodo in cui la ragazza aveva cercato di disintossicarsi. «Può sembrare strano — ha dichiarato Varè — ma sono molto contento che sia stata arrestata e portata in giudizio. Forse potrà servirle».

AL CONGRESSO SOCIALISTA SI DISCUTONO LE MOZIONI

NENNI CANDIDATO alla segreteria del PSI

Improbabile l'uscita dei romitiani dal partito

FIRENZE, 12 — Nel teatrino periferico della Manifattura tabacchi si sono riprese stamane le diatribe fra i delegati delle opposte correnti che travagliano il P.S.I. e che qui tiene il suo 28.o congresso.

Le discussioni s'imperniano sulle tre mozioni presentate rispettivamente dai nenniani, dai centristi e dai romitiani. Ciascuna mozione è contraddistinta da uno slogan. La mozione dei nenniani o di sinistra si chiama «Mozione delle sinistre al 28.o congresso» e reca fra le altre la firma di Nenni, Lizzadri, Tolloy e Grisolia. La mozione di centro reca il motto «Per il partito e per la classe» ed è firmata da Jacometti, Riccardo Lombardi e Santi. Le firme di Romita, Spinelli ed altri figurano in calce alla terza mozione, quella della destra, intitolata «Per il socialismo».

Questa mattina il sorteggio ha deciso quale delle tre mozioni dovesse essere illustrata per prima. Ecco l'ordine decretato dalla sorte: mozione di sinistra, mozione di Romita, mozione «Per il socialismo e per la classe». Ha esordito Lucio Luzzatto, sollevando un incidente verbale che stava per trascendere a vie di fatto. «L'atteggiamento della destra — ha detto Luzzatto illustrando la mozione di sinistra — è scissionistico come quella di Saragat».

Tali parole se sono state salutate in genere da un lungo applauso, hanno sollevato tuttavia le proteste di alcuni. Giovagnoli della sinistra ha ribattuto dando ragione all'oratore, Zerbini e Landi, aderenti alla mozione autonomista, hanno a loro volta reagito, mentre Romita se ne stava impassibile, nella prima fila, continuando a prendere appunti.

Nel pomeriggio, un oratore della destra, Caramuzzi, ed uno del centro, Pieraccini, hanno fatto seguito a Luzzatto. «Non so perchè — ha detto Caramuzzi — debba essere consentita la confluenza di forze socialiste e comuniste e non quella di forze socialiste con altre forze socialiste». Pieraccini invece, polemizzando con ambedue le correnti estreme del partito, ha affermato che la ragion d'essere del centro è la sintesi dei contrasti interni del socialismo. «Il P.S.I. — ha concluso l'oratore — deve ancora combattere per la autonomia del partito e per una politica unitaria di classe».

Il discorso di Pieraccini ha riacceso e movimentato l'atmosfera del congresso, confermando in pari tempo quelle che sono le vecchie direttive del centro socialista e cioè: patto d'unità col partito comunista sulla base della politica delle alleanze, opposizione al Comisco e unificazione socialista.

Per i sinistri è seguito De Martino, che proviene dalle file dell'ex partito d'azione. Egli ha polemizzato con Pieraccini, accusandolo di lottare contro il partito comunista. L'affermazione ha generato altissime proteste specialmente da parte dei romitiani. De Martino ha incalzato affermando che i socialisti della destra romitiana hanno permesso che la classe lavoratrice fosse battuta, non riuscendo ad agganciare attorno al proprio nucleo i vari socialisti sganciati dal partito comunista.

«Vi sono due sole forze in Italia — ha detto l'oratore — il socialismo e la reazione. Bisogna scegliere. Per ora la destra del partito è rimasta fuori del socialismo; anche del vecchio socialismo». Nuovi clamori hanno accolto queste parole.

Secondo quanto si è appreso da esponenti della corrente di sinistra, la nuova direzione del P.S.I. sarà composta quasi esclusivamente da rappresentanti della mozione di sinistra. Non è improbabile che anche alcuni rappresentanti della mozione di centro entrino a far parte della nuova direzione. Dalle consultazioni svoltesi finora, la candidatura alla segreteria del partito che raccoglie i maggiori suffragi, è quella di Pietro Nenni.

Quanto ai rappresentanti della «mozione di destra» si esclude una loro uscita dal P.S.I. Tuttavia essi chiederanno come condizione per la loro permanenza nel partito, alcune garanzie concernenti il rispetto assoluto dei loro diritti di minoranza.

Esponenti della corrente di centro non ritengono invece scontata la vittoria della mozione di sinistra rilevando che questa non si è ancora assicurata la maggioranza assoluta.

LA QUESTIONE COLONIALE RIPRESA AL CONSIGLIO DEI MINISTRI

NESSUN DISSENSO ESISTE FRA SARAGAT E SFORZA

ROMA, 12 — Il Consiglio dei Ministri ha tenuto oggi due lunghe sedute dedicate a quattro problemi: politica estera, politica interna, statuto sardo, tariffe doganali. Sulla politica estera una relazione è stata fatta dall'on. Sforza il quale ha fatto il punto sugli sviluppi del problema coloniale. Le buone condizioni dell'ordine pubblico sono state confermate dal Ministro degli Interni. Scelba ha anche parlato dei risultati delle elezioni sarde.

Dopo l'esame di alcuni problemi di ordine generale il Consiglio ha discusso le norme sull'attuazione dello statuto speciale della Sardegna, che verranno approvate nella seduta di domani.

Il Consiglio dei Ministri ha quindi ripreso la discussione sul problema delle tariffe doganali. La tesi di una politica avviata verso una maggiore libertà di scambi e quindi di una diminuzione della nostra protezione doganale, è stata sostenuta particolarmente dai Ministri Giovannini e Tremelloni, i quali hanno sostenuto i seguenti criteri di massima: 1) estremo liberismo; 2) estrema considerazione dei settori agricoli e industriali da proteggere con dazi il più bassi possibile, previo accertamento della situazione dei singoli settori; 3) protezione di detti settori limitata nel tempo.

Alla fine del dibattito, è stata nominata una commissione composta dai Ministri Lombardo, Vanoni, Tremelloni, Giovannini, Segni e incaricata di rielaborare in un documento conclusivo i risultati delle discussioni svoltesi in seno al Consiglio sul problema delle tariffe doganali e presentarlo quindi al Consiglio per la sua approvazione.

In un intervallo del Consiglio dei Ministri, in relazione alle voci di dissenso tra i Ministri per la questione delle nostre Colonie, il Vicepresidente del Consiglio on. Saragat ha dichiarato ai giornalisti:

«La sorte delle nostre antiche Colonie essendo ormai definitivamente fissata, sono in grado di rompere il riserbo che mi ero imposto mentre la decisione era ancora sospesa. Le informazioni relative a un mio preteso dissenso con Sforza circa il compromesso risultato dagli scambi di idee da lui avuti con Bevin sono false. Se ho potuto avere dissensi con Sforza nel passato, concordo invece pienamente con la sua azione presente rivolta ad attenuare per il nostro Paese le funeste conseguenze di una guerra disastrosa imposta dal fascismo contro la volontà del popolo italiano».

Domani mattina, alle 11, saranno riprese le trattative sindacali fra i rappresentanti della Libera Confederazione della C.G.I.L. e della Confindustria. E' questa la prima riunione interconfederale dopo il 22 febbraio scorso, che segnò l'inizio di quel pericoloso irrigidimento delle parti, che fu sbloccato dopo l'efficace intervento del Ministro del Lavoro e grazie all'azione della Libera C.G.I.L.

Se nel settore dell'industria la ripresa delle trattative è motivo di soddisfazione, non altrettanto può dirsi per il settore agricolo bracciantile. Non essendo stato possibile raggiungere un accordo tra la Federbraccianti e la Confederazione dell'agricoltura, la C.G.I.L. ha comunicato che il 16 maggio avrà inizio lo sciopero generale dei braccianti nella Val Padana e successivamente le agitazioni saranno estese alle altre regioni d'Italia. Con questo sciopero si delineano fosche prospettive: bestiame senza governo nelle stalle, foraggi lasciati marcire nei campi, lavori che devono essere interrotti proprio in vista dei prossimi raccolti.

Lo stesso on. Di Vittorio ha ammesso la gravità dello sciopero nei campi e, come al solito, non ha mancato di chiamar in causa il Governo accusato d'indifferenza in questa vertenza, «che può costar cara al Paese».

In merito alla minaccia manifestata dagli insegnanti medi di astenersi dagli scrutini di esame, i dirigenti del sindacato nazionale nel prospettare i termini della vertenza, che si riassume nell'aspirazione a una sistemazione in ruolo dei trentamila insegnanti che ne sono fuori e nella richiesta di pagamento di indennità non ancora corrisposte, hanno dichiarato che dall'astensione dagli scrutini e dagli esami si potrebbe giungere a un vero e proprio sciopero della categoria.

Il consiglio nazionale della Libera C.G.I.L. ha ripreso oggi i lavori con la relazione dell'on. Morelli sull'indirizzo sindacale. Il relatore ha sostenuto che sul piano salariale e su quello normativo la Libera Confederazione nelle trattative con la Confindustria è decisa a far prevalere il proprio punto di vista, indipendentemente da quella che sarà la presa di posizione di altre organizzazioni. Circa la questione del bracciantato agricolo, l'on. Morelli ha sostenuto che non si può approvare il sistema comunista di provocare le agitazioni prima dell'inizio delle trattative.

Non fiori ma mitra

Oggi ricorre il quinto anniversario della fondazione dell'OZNA.

○ PRIME ALLA SCALA

Il «Cordovano», opera nuova del maestro Petrassi, rappresentata ieri sera alla Scala, è stato assai discusso e commentato ironicamente, così come applausi e fischi si sono soverchiati in tre sole chiamate. Ammirata comunque la fatica del maestro Sonzogno.

○ SFORZA A TOLOSA

Il 2 giugno il Ministro Sforza sarà ospite di Tolosa. In tale occasione egli riceverà il titolo di dottore «Honoris causa» dell'Università di Tolosa.

16 MAG [illegible]

CRONACA DELLA CITTA'

PER LA REALIZZAZIONE DELLA ZONA INDUSTRIALE

Ripristinati i privilegi della legislazione italiana

Tre importanti Ordini firmati ieri dal G.M.A. - Creazione di un Ente pubblico per lo sviluppo della zona

La normale evoluzione della economia, come pure lo stimolo fornito dall'ERP, hanno dato luogo negli ambienti locali alla richiesta d'una ripresa del lavoro relativo alla realizzazione del progetto industriale di Zaule, che è stato in esame per tanti anni.

Al fine, perciò, di rendere disponibile una zona dotata dei servizi e dei mezzi necessari per l'erezione di nuove fabbriche, e sapendo di conformarsi ai sentimenti della popolazione, il Direttore generale degli Affari Civili del Governo Militare Alleato, ha firmato ieri tre Ordini di cui il primo dichiara la Zona di sviluppo industriale una zona di pubblica utilità; il secondo ripristina i privilegi fiscali concessi dai precedenti Governi, il terzo crea un Ente pubblico per amministrare la Zona ed attendere al suo sviluppo.

I primi due Ordini provvedono a rimettere in vigore la precedente legislazione italiana, che era decaduta col decorso del tempo, mentre il terzo introduce un nuovo elemento, in quanto lo sviluppo della Zona è affidato ad un Ente pubblico, nel cui Consiglio d'Amministrazione saranno rappresentati il G.M.A., vari uffici pubblici locali nonchè gli organi delle associazioni sindacali, gli armatori, gli industriali ed i commercianti.

Questo progetto di pubblica utilità sarà sviluppato ed ampliato man mano che ne sorgerà il bisogno. Questi Ordini, in effetti, istituiscono il meccanismo necessario a tale sviluppo e garantiscono che esso si realizzerà nella direzione più vantaggiosa per la popolazione nel suo complesso.

Una lettera del gen. De Castiglioni alla Giunta d'Intesa dei Partiti

Al Presidente di turno della Giunta d'Intesa dei Partiti politici italiani di Trieste è pervenuta, da parte del Generale Maurizio Lazzaro De Castiglioni, del Primo Comando Militare Territoriale di Padova, la seguente lettera:

«Gentilissimo Signor Colombis, la ringrazio vivamente per l'invio gentile della fotografia ricordo della indimenticabile visita da me fatta — purtroppo così di sfuggita — alla «nostra» carissima Trieste, il 23 aprile u.s.c. Pur nei brevi contatti con Lei e con le altre cortesi ed autorevoli personalità di Trieste, pur nel rapido ma entusiastico saluto rivoltomi dalla folla sulla via del ritorno, io ho sentito altamente vibrare l'anima di Trieste tesa verso l'Italia.

E' una viva speranza ed anche fermo convincimento che la «nostra» giusta causa dovrà pur trionfare, nonostante le note difficoltà che si frappongono al voto di un popolo. Frattanto rimiro ed ammiro la bella medaglia che «la fedele di Roma Trieste mi mandò», ed auspico vicino il giorno in cui le campane di San Giusto torneranno a squillare gioiose celebrando il ritorno di Trieste all'Italia e dell'Italia a Trieste. (Ma, in verità, quando mai si staccarono?). Con viva cordialità rivolgo a Lei ed a tutta la Giunta d'Intesa dei Partiti italiani l'espressione del mio animo grato e devoto».

Le celebrazioni patriottiche di sabato e domenica

Domani sera, alle 20, nel ridotto del Verdi (ingresso via San Carlo) il prof. Alberto Ghisalberti pronuncerà il discorso celebrativo della Repubblica Romana del 1849 e dei volontari triestini che parteciparono all'epica sua difesa.

La lapide a ricordo della tentata insurrezione del 23 marzo 1848, promossa dal mazziniano Giovanni Orlandini, è stata collocata ieri al posto destinatole a perpetuare la memoria del magnanimo episodio. Essa riempie il vano di una bassa finestra cieca al mezzanino dell'edificio del Teatro Verdi, presso l'angolo con la via San Carlo. Anche la lapide in piazza Tommaseo si trova già sopra l'ingresso laterale del Caffè. Lo scoprimento delle due lapidi si compirà domenica mattina al canto degli inni di Mameli e di Garibaldi e del coro del Nabucco, eseguiti dal corpo corale degli esuli di Rovigno, accompagnato dalla banda musicale della Lega Nazionale. La duplice manifestazione popolare sarà preceduta dallo scoprimento nell'interno del Caffè, alle 10.30, dell'effigie di Nicolò Tommaseo, incorniciata in un medaglione

La conferenza Pasini su Goffredo Mameli

Goffredo Mameli poeta, soldato e uomo politico è stato luminosamente rievocato iersera, nella sala del C.C.A. dal prof. Ferdinando Pasini. Gioventù eroica fatta poesia, gioventù palpitante e lieta, d'una letizia «non immersa nelle svagate avventure del presente, non simbolo di una prodiga dispersione di energie, ma letizia del dovere compiuto, della carità costantemente praticata, che rapisce l'anima a vertiginose sublimità»: così il ritratto del cantore d'Italia è emerso dall'interessante conferenza, sorretta da una vasta erudizione e da sinceri slanci sentimentali. Dall'analisi della gloria militare, sublimata dalla «scienza del morire», e della gloria politica di Mameli — già teso, con il programma da lui elaborato per la Costituente italiana, all'affermazione della libertà per l'uomo sociale oltre che per l'uomo-individuo — l'oratore ha tratto motivo per additare il sacrificio di Goffredo Mameli ad esempio per le giovani generazioni. Un prolungato applauso ha coronato la dotta esposizione.

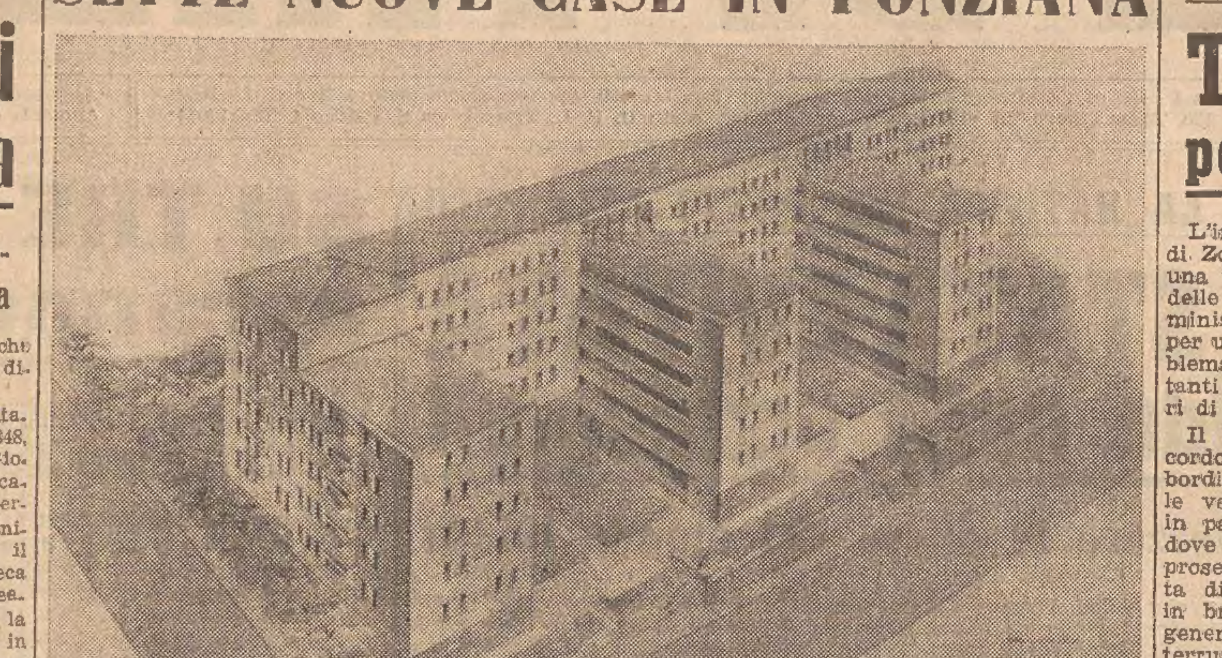
La passerella di S. Sabba

COME RISOLVERE IL PROBLEMA CON MOLTA ECONOMIA

Un problema di viabilità urbana che, nonostante le molte pressioni fatte, non è stato ancora risolto: gli abitanti delle case comunali di San Sabba non possono raggiungere la vicina via Flavia per la mancanza di una passerella che consenta loro di attraversare senza fatica e senza pericolo la linea ferroviaria che affianca i nuovi edifici. Le autorità competenti sostengono che la spesa per la costruzione di una tale passerella risulterebbe eccessiva. Ora, a parte le molte considerazioni che si potrebbero fare sull'opportunità o meno di spendere anche un milione di lire per risolvere un problema di interesse pubblico, gli interessati obiettano che la costruzione potrebbe venir realizzata con molta economia. Sarebbero sufficienti — così ci segnalano alcuni lettori — due vecchie rotaie tranviarie della lunghezza di otto metri e alcune grosse tavole di legno, che messe di traverso, costituirebbero il pavimento della passerella; il tutto verrebbe sostenuto da due pilastri di cemento armato alti 5 metri circa. Completerebbero la opera una ringhiera, che si potrebbe ricavare da alcune decine di metri lineari di tondino di ferro, e alcuni gradini di cemento posti alle due estremità della passerella. Una costruzione senza pretese estetiche, ma che servirebbe ottimamente allo scopo.

Dichiarazione dei beni esistenti in Austria. Il termine fissato per la denuncia dei beni del 1948 è stato prorogato fino al 30 giugno 1949.

SETTE NUOVE CASE IN PONZIANA



La costruzione di nuovi alloggi da parte delle amministrazioni pubbliche non ha sosta. Pur senza farsi accompagnare da eccessiva pubblicità — come si addice del resto a quest'opera che, per quanto fattiva e continua, è ancora lontana dalla soluzione della crisi degli alloggi — il Comune e l'Istituto Autonomo Case Popolari hanno ultimato negli ultimi mesi, a breve distanza gli uni dagli altri, quattro importanti lotti di nuove case a San Giovanni, ai Campi Elisi ed in Ponziana. Sono centinaia di famiglie che hanno potuto ricevere una decorosa sistemazione in moderni e comodi appartamenti. In questi giorni, a cura dell'I.A.C.P., vengono dati gli ultimi ritocchi al gruppo di sette nuove case in Ponziana, nelle adiacenze del piazzale dell'autostrada, alla radice di via D'Alviano. La costruzione comprende 114 alloggi, 75 dei quali composti di due camere, stanza di soggiorno e cucina, e 39 di una camera, stanza di soggiorno e cucina, più il bagno-gabinetto e il vestibolo. Rispetto alle precedenti analoghe costruzioni, questi alloggi hanno il pregio di una migliore disposizione dei servizi, di un più ampio allogamento della cucina, sono dotati di impianto autonomo di termosifoni e la vasca da bagno è normale anzichè ridotta. Inoltre, a differenza degli altri lotti di case costruite con edifici isolati, queste sette case fanno corpo unico, offrendo maggior riparo ai rigori delle intemperie. Nel complesso dell'edificio è stata pure allestita una palestra per i giochi dei ragazzi e c'è un servizio di lavanderia. Il vasto casamento è opera dell'Impresa di costruzioni ing. Schwagel, ed ha dato lavoro a 110 operai per 24 mila giornate, mentre altre 11 mila giornate lavorative sono state impiegate per i lavori di arredamento e rifinimento. I lavori sono stati portati a termine col lodevole ritmo di una casa per ogni mese di attività del cantiere.

Villaggio del fanciullo

UNA RACCOLTA DI FONDI NELLE SCUOLE — ALTRE GENEROSE INIZIATIVE

L'assegnazione da parte della Giunta comunale dell'edificio del Ferdinandeo al «Villaggio del fanciullo», consentirà all'Opera benefica di attuare presto il suo programma di assistenza alla infanzia abbandonata. Affinchè questa possa essere più proficua, il Comitato si rivolge ancora alla generosità dei cittadini per la raccolta di fondi. L'organizzazione di una «Settimana pro erigendo Villaggio», che era in programma per la fine di maggio, ha dovuto essere differita per la concomitanza della campagna elettorale; nel frattempo, però, lo Ufficio educazione del G.M.A. e la Sovraintendenza scolastica hanno autorizzato una raccolta di fondi in tutte le scuole di Trieste, diramando una circolare in questo senso ai capi istituto delle scuole medie di ogni ordine e grado, nonchè agli ispettori scolastici. In questi giorni, infatti, a cura dell'Opera, viene distribuito a tutti gli allievi un volantino contenente un appello per la raccolta di fondi. In favore dell'iniziativa sono state interessate anche le Università italiane, attraverso le persone del Tribuno e del Presidente dell'Unuri, e assicurazioni di concreti aiuti sono state fornite all'Opera dal Ministro dell'Istruzione on. Gonella.

Per onorare la memoria del proprio Presidente cap. Augusto Cosulich, gli impiegati e gli operai della sede centrale dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico hanno elargito a favore del «Villaggio del fanciullo» la cospicua somma di lire 55.300.

GIUNTA MUNICIPALE

Il bilancio dell'Acegat

Dopo un lungo e dettagliato esame, la Giunta Municipale ha approvato nella sua seduta di iersera il nuovo bilancio dell'Acegat, che comporta un disavanzo notevole — oltre 200 milioni — ma comunque inferiore a quello degli ultimi quattro anni. Tra i vari provvedimenti adottati nel corso della seduta — svoltasi sotto la presidenza del Sindaco avv. Miani — va segnalata la decisione di partecipare con documentazioni comunali alla prossima mostra elettorale, promossa dalla Lega Nazionale. Alle varie, il dott. Rinaldini ha invocato un energico intervento per la derequisizione degli alberghi, in vista delle importanti manifestazioni culturali, che richiameranno nella nostra città congressisti di tutta Italia

OGGI SI INIZIA LA CAMPAGNA ELETTORALE

PRIMO COMIZIO ALL'APERTO tenuto stasera dal P.R.I. a Roiano

Faticosa gestazione di un'undicesima lista

Oggi alle 12 scade il termine per la presentazione delle liste dei candidati alle elezioni amministrative. Nella giornata di ieri hanno esaurito le varie formalità procedurali il Movimento Sociale Italiano e la Lega democratica slovena, che hanno presentato gli annunciati sessanta e, rispettivamente, sedici candidati. Nuove variazioni allo schieramento dei partiti e dei gruppi politici non dovrebbero ormai verificarsi questa mattina. Una sola eccezione potrebbe essere costituita dal raggruppamento indipendentista capeggiato dall'avv. Stoka che, a quanto abbiamo potuto apprendere, stava raccogliendo affannosamente ieri la documentazione di legge per una quindicina di candidati. Il numero definitivo delle liste di candidati sarà pertanto di dieci o undici, con l'eventuale partecipazione di questa seconda anemica formazione indipendentista, che prenderebbe il nome di «Blocco triestino».

Dalla mezzanotte, intanto, siamo entrati nel periodo vero e proprio di propaganda elettorale, e questa sera già avrà luogo il primo comizio pubblico all'aperto. Esso è indetto dal P.R.I. per le ore 19 in Piazza Tra i Rivi, a Roiano, e vi parlerà il segretario della C.d.L. Elio Geppi. Un altro comizio repubblicano avrà luogo domani alle 19, nel Piazzale Valmaura a S. Sabba, oratore l'avv. Ugo Volli, mentre un terzo è annunciato per domenica alle 11 in Piazza Unità dove parleranno l'avv. Michele Cifarelli, della Direzione centrale del P.R.I., e la signorina Fernanda Missirolli, della Federazione di Forlì.

Il P.L.I. comunica che il Comitato elettorale del Partito è a disposizione del pubblico nella sede di Corso 27, dalle ore 9.30 alle 14.30 e dalle 16.30 alle 19.30, tel. 88.74, come pure presso la sede di via del Teatro 1, tel. 29083.

ANNONARIA

Carte annonarie supplementari per lavoratori. I datori di lavoro del Comune di Trieste aventi alle dipendenze operai addetti a lavori pesanti e pesantissimi sono invitati a presentare entro il 20 all'Ufficio annonario (via Rettori n. 2, stanza n. 196, l'elenco del personale operaio in godimento dei supplementi per lavoro. Lo elenco deve contenere cognome, nome, paternità ed indirizzo degli operai stessi. Il mancato invio dell'elenco determinerà la sospensione dell'intestazione delle prossime carte annonarie supplementari per il quadrimestre luglio-ottobre 1949.

In vista delle elezioni amministrative

Trattative in corso per una tregua sindacale

L'intervento della Presidenza di Zona per la conclusione di una tregua sindacale, in vista delle imminenti elezioni amministrative, ha riunito ieri per un accurato studio del problema i principali rappresentanti dei lavoratori e dei datori di lavoro.

Il raggiungimento dell'accordo appare naturalmente subordinato alla risoluzione delle vertenze tuttora in corso, in particolare quella dell'Ilva, dove lo sciopero a scacchiera, proseguito anche nella giornata di ieri, potrebbe condurre in breve tempo allo sciopero generale con conseguente interruzione dell'erogazione di gas alla cittadinanza. Sullo schema di accordo presentato dal Presidente di Zona, e che in linea di massima tiene conto degli orientamenti manifestati dalla Camera del Lavoro, non si è giunti ancora a discussioni conclusive, soprattutto per l'atteggiamento dilatorio adottato dai Sindacati Unici. Le trattative proseguiranno nella mattinata di martedì.

Concorso per il miglioramento dell'attrezzatura alberghiera

Nella sua ultima riunione del Consiglio d'Amministrazione, l'Ente per il Turismo ha deliberato di bandire un Concorso per il miglioramento dell'attrezzatura degli alberghi e pubblici esercizi delle zone turistiche del territorio triestino. Esso è dotato di 8 premi, per un totale complessivo di un milione di lire. Potranno parteciparvi gli esercizi di quelle zone che si trovano in posizioni turistiche: Riviera di Barcola, Miramare, Grignano, Sistiana, S. Croce, S. Giovanni di Duino, Cacciatore e la riviera di Muggia. L'Ente, chiamato a favorire il miglioramento dell'attrezzatura turistica, ha voluto precisare che con tale iniziativa si vuol esprimere un incoraggiamento ed uno stimolo per l'elevazione del tono estetico ed igienico degli esercizi stessi più che essere un effettivo contributo alle spese che i singoli esercizi sosterranno per migliorare le proprie attrezzature. L'iniziativa dell'Ente per il Turismo, oltre che essere accolta con favore dalla categoria che beneficerà del provvedimento, incontrerà certo, come merita, il plauso della cittadinanza.

Il varo della "Rio Quinto,, al Cantiere di Monfalcone

Iermattina, al Cantiere di Monfalcone ha avuto luogo il varo della m/n «Rio Quinto» costruita per la «Flota Mercante del Estado» di Buenos Aires. Madrina è stata la signora Elena Orciari, in rappresentanza della signora Maria Julia Grupalli de Oneto, consorte del gerente generale della «Flota Mercante del Estado». La cerimonia ha avuto luogo in forma strettamente privata in segno di lutto per la morte del Presidente e Consigliere Delegato dei C.R.D.A., cap. Augusto Cosulich.

La motonave mista «Rio Quinto», gemella della m/n «Rio Quarto», è la quarta unità costruita dal C.R.D.A. per la «Flota Mercante del Estado» di Buenos Aires. La nave ha una portata lorda di 7.700 tonn. E' provvista di un motore CRDA-Sulzer che svilupperà una potenza di 8.000 cav. asse ed imprimerà alla nave una velocità alle prove di 16.8 nodi. La nave sarà adibita al traffico fra il fiume La Plata e la costa atlantica degli Stati Uniti d'America ed i porti europei, e sarà atta alla navigazione tanto in acque tropicali che in climi molto freddi.

SPETTACOLI

La prosa al Verdi
Stasera «Albertina»

Questa sera, alle ore 20.45, la Compagnia Torrieri-Carraro darà l'attesa novità di Valentino Bompiani «Albertina». Domani serata in onore di Diana Torrieri, con la novità di J. B. Priestley: «Lo specchio lungo».

Il concerto Poulet all'Auditorium

Sabato, alle 21, all'Auditorium» di via Cicerone, secondo concerto dell'Orchestra filarmonica triestina diretto dal m.o Gaston Poulet con il seguente programma: Weber, Oberon, ouverture; Beethoven: III.a sinfonia (Eroica); Ravel: La valse; Davico: dal «Mio diario di viaggio» (nuovo per Trieste); I, Tramonto a San Vigilio; II, Sera di festa a basso porto; Debussy: Après midi d'un Faune.

Il cinema al C.C.A.

Questa sera al C.C.A. ore 21, si proietta: «Ennemi dans le sang», un film svizzero di Walter Ruttmann sulle malattie veneree e i documentari: «Le isole della laguna» di Emmer e Gras, gentilmente concesso dalla Warner Bros, «Our country» di D. Taylor e J. Eldridge e «Il giorno della salute» del compianto regista Francesco Pasinetti.

La banda «G. Verdi» in piazza Garibaldi. La banda cittadina, sotto la direzione del m.o Pino Vatta, terrà sabato alle ore 18.30 un concerto con musiche scelte.

ASTERISCHI

MOSTRA DEL PITTORE GROM

Giorni or sono si è inaugurata alla Galleria dello Scorpione la personale del pittore concittadino Bogdan Grom.

Questo giovane artista si presenta con la sua produzione completa per la prima volta a Trieste: un insieme di olii, acquerelli, disegni e incisioni, che non mancherà di interessare il pubblico triestino.

ALLA BOTTEGA DEL VINO

A conclusione della «settimana C.R.I.», domani sabato dalle ore 21 in poi, avrà luogo presso la Bottega del Vino, al Castello di San Giusto, una brillante serata, alla quale sono invitati sostenitori e simpatizzanti. Per la prenotazione dei tavoli telefonare al n. 95-959.

NOZZE

Nella chiesa di Santa Maria Maggiore si sono celebrate ieri le nozze della signorina Gianna Milost col dott. Carlo Sanchini, funzionario dell'Ambasciata americana a Roma. Il Santo Padre ha inviato la sua speciale benedizione. Vivi rallegramenti ed auguri.

Un altro arresto per sequestro di persona

La scorsa settimana tale Andrea Stolfa, di 46 anni, abitante in Piazza Foraggi 5, si presentava alla Polizia per denunciare la sparizione di suo fratello Ezechiele, di 42 anni, prelevato a casa il 2 maggio del 1945 da un gruppo di sconosciuti, i quali lo scortarono prima nella caserma di via dell'Istria, poi in quella di Zaule. Due giorni dopo egli fu avviato per ignota destinazione, e da allora nessuno ha avuto più sue nuove. Esperite pronte indagini, l'11 corrente è stato tratto in arresto tale Giuseppe Zanchi, di 62 anni, abitante in via Mazzini 2. Durante il maggio titino, lo Zanchi era alle dipendenze di un commissario politico della caserma di via dell'Istria, e a quanto egli stesso ha dichiarato, fu appunto il suo superiore a ordinare a lui, e a due altre persone rimaste sconosciute, di prelevare lo Stolfa. Lo Zanchi è stato denunciato per sequestro di persona.

Decesso. Si è spento in questi giorni, dopo brevi sofferenze, il prof. Giovanni Gianolla, ordinario di matematica e scienze nella locale Scuola commerciale «F. Rismondo». L'illustre educatore ha lasciato una larga messe di affetti fra colleghi, alunni ed amici, nella sua più che quarantennale attività donata alla Scuola triestina. Egli lascia la moglie ed una figlia. La salma è stata traslata a Momiano d'Istria, terra natale dell'estinto.

Adrienne Bolaffio
nata WEISS

non è più.

La mamma LUCIA, il marito RENZO, la figlia SILVANA con il marito SERGIO VOLPI e tutte le famiglie congiunte dànno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 13 corr. alle ore 16.30 partendo dalla cappella del Cimitero israelitico.

† Munita dei conforti religiosi si spense serenamente all'età d'anni 78

Anna Cosoli
ved. PAOLETTI

I desolati figli VITTORIO, NICO, MARIO (assente), ANNA, GIUSEPPE, PIETRO, GALLIANO e GEMMA, le NUORE, i GENERI, i NIPOTI ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a quanti la conobbero ed amarono.

I funerali della cara Estinta seguiranno oggi venerdì 13 corr. alle ore 17 partendo da Gretta di Sopra 322.

Trieste, 13 maggio 1949.

Il presente serve da partecipazione diretta.

† Il 10 corr. si spense improvvisamente all'età d'anni 82, munita dei conforti religiosi

Imelde Ugolini
ved. VILLA

I figli PIETRO e AUGUSTA, la nuora ESTER, le adorate nipoti IVONNE e LILIANA ed i parenti tutti ne dànno il triste annuncio a tumulazione avvenuta; nel contempo ringraziano tutti coloro che vollero onorare la memoria della cara Estinta.

Famiglia VILLA

Trieste, 13 maggio 1949.

La Ditta VILLA e CALZI si associa al lutto del contitolare sig. Pietro Villa per la perdita della sua adorata mamma

Imelde Ugolini
ved. VILLA

† Il giorno 10 corr. decedeva improvvisamente

Elisa Colucci
nata CARLI

A tumulazione avvenuta ne dànno il triste annuncio, profondamente addolorati, il marito FRANCESCO, la figlia LAURA, la sorella MARIA in unione agli altri congiunti tutti.

Trieste, 13 maggio 1949.

† Si è spento improvvisamente a Bolzano

L'avv. Antonio Vio

Lo annunciano costernati ai molti amici i figli dott. ERICH, lontano, e RAOUL, i FRATELLI, le SORELLE, i NIPOTI ed i parenti tutti.

Milano, via De Alessandri 1.

Profondamente commossi per le manifestazioni di affetto tributate al nostro amato e indimenticabile marito e papà

Luciano Pegan

ringraziamo riconoscenti tutti gli amici e coloro che di presenza, con scritti e fiori vollero prendere parte all'immenso nostro dolore.

LA FAMIGLIA

Una S. Messa verrà celebrata lunedì 16 corrente, alle ore 8, nella chiesa di via S. Anastasio.

Trieste, 13 maggio 1949.

RINGRAZIAMENTO

Le sottoscritte ringraziano sentitamente tutti coloro che in vario modo vollero onorare la memoria del loro adorato

Edoardo

Famiglie PADOVANI

Sabato 14 corr., alle ore 7, nella chiesa S. Vincenzo de' Paoli verrà celebrata una Messa in suffragio di

Valentino Cassinari

LA FAMIGLIA

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiarazione di morte presunta

Con sentenza dd. 25 aprile 1949, del Tribunale di Trieste, è stata dichiarata e fissata alla mezzanotte del 30 aprile 1945 la morte di **KOPACIN ALFREDO** fu Giuseppe e di Olga Bühler, nato il 20 ottobre 1904, a Bregenz.

Avv. LINO SARDOS

Pubblicazione per morte presunta

(2.a pubblicazione)

In base a domanda di Cos in Svara Ida, il Tribunale di Trieste ha emesso provvedimento per la morte presunta di **RODOLFO SVARA** fu Giacomo, già domiciliato a S. Dorligo della Valle n. 52, prelevato dalle S.S. tedesche nell'agosto del 1944.

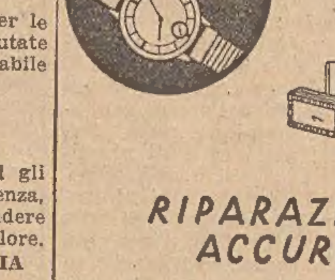
Si invita chiunque abbia notizie del suddetto a farle pervenire alla cancelleria del suddetto Tribunale entro sei mesi.

Avv. MARIO FARETRA

COMANDO DELLE FORZE ARMATE AMERICANE A TRIESTE

Ufficio del Quartermaster

Il Quartermaster desidera stendere un regolare contratto per il ritiro dei rifiuti di cucina presso le diverse Unità a Trieste ed Opicina. Gli interessati possono rivolgersi al Purchasing and Contracting Officer - Mag. 20 Punto Franco V. E. tel. 6337 per maggiori schiarimenti.



RIPARAZIONI ACCURATE
CAVALLAR

Al Cinema Massimo
OGGI
IL DELIZIOSO FILM METRO GOLDWYN MAYER
LA CITTA' DEI RAGAZZI
LA STORIA TUMULTUOSA DI TUTTI I RAGAZZI DELLA STRADA CON L'INTERPRETAZIONE INDIMENTICABILE DI DUE GRANDI ATTORI
SPENCER TRACY
E
MICKEY ROONEY

OGGI AL CINE VIALE
IN PRIMISSIMA VISIONE
DICK POWELL — MARTA TOREN
IN UN GRANDE FILM
LA LEGIONE DEI CONDANNATI
AMORI E BATTAGLIE NELLA PITTORESCA LEGIONE STRANIERA

OGGI ALL'EXCELSIOR

COMUNICATO

La STES porta a conoscenza che al CINEMA EXCELSIOR è stato installato, a titolo di esperimento, e per la prima volta in Italia, il nuovissimo complesso Ortofonico di riproduzione Elettroacustica creato dall'ing. Fedi, che tanto successo ha ottenuto alla Fiera di Milano, per le sue doti che rendono la riproduzione sonora un perfetto godimento auditivo, in quanto permettono di percepire ogni sfumatura del «parlato» senza alterarne minimamente il timbro caratteristico ed eliminando il tono nasale dovuto alla volgarità meccanica.

ORE DELLA CITTA'

★ OGGI - Ore 19.30, assemblea generale della sezione S. Vito della D.C. al Palazzo Vivante.

★ DOMANI - Ore 18.30, in piazza Ponterosso 5, conferenza dell'ing. E. Montuschi sulla «Tecnica della navigazione iperbolica». Ore 20.30, al Circolo «Felluga», spettacolo di chiaroveggenza del prof. Ruggero Cagliostro.

★ La segreteria del C.L.N. convoca d'urgenza in via Zudecche 1-c i profughi che abbiano fatto domanda di sussidio per i feriti o familiari di caduti e dispersi.

★ GITE: con l'Alpina delle Giulie al Passo di Tanamea e traversata dei Musi; con il Circolo Cantieri in Val Dogna Rif. Grego; con l'A.R.A.C. a Ugovizza e salita al Monte Osternig: con l'A. S. Edera e Monte Lussari e Laghi di Fusine; con la XXX Ottobre e Camporosso-Sella Nevea e salita a Cima Cacciatori di Pietra.

STATO CIVILE

del giorno 12 maggio 1949

MORTI: Carli Carlo, a. 35; Tomasini ved. Peteani Anna, a. 87; Brun ved. Hoenig Maria, a. 78; Primsich Nedelka, a. 36; Weiss in Bolaffio Adriana, a. 47; Ugolini ved. Villa Imelda, a. 82; Ian Giovanni, a. 64; Nonveiller Bruno, a. 64.

MATRIMONI TRASCRITTI: Ghiotto (alias Giotto) Omero, impiegato con Gasparin Alice, casalinga; Fachin Sergio, autista P.C. con Vanin Elda, sarta; Ballarin Corrado, operat. cinem. con Caselli Silvana, casalinga; Viotti Giulio, impiegato con Cleva Iolanda, sarta; Re Ernesto, fabbro mecc. con Berghinz Delia, casalinga; Sterpin Sergio, commerciante con Malfatti Violetta, casalinga; Pranzoni Luigi, meccanico con Rigamonti Rosa, casalinga; Smareglia dott. Aldo, medico con Tognon Augusta, casalinga; Giorgi Mario, impiegato con Ammirabile Dora, casalinga; Zamberlan Luciano, elettromeccanico con Dolce Iolanda, sarta; Rismondo Silvio, radiotecnico con Benedetti Margherita, casalinga; Hauser Nereo, impiegato con Passini Licia, casalinga.

TEATRI E CINEMA

VERDI, 20.45: «Albertina» di Bompiani.
ROSSETTI. 21: Compagnia riviste Nino Taranto con la super-rivista in 2 tempi «Nuvole». Palchi turno B.
EXCELSIOR. 15: «Scarpette rosse» con Anton Walbrook, Marius Goring, Moira Shearer. E' un technicolor Eagle Lion Films.
FENICE. 16: Wallace Beery in «Gentiluomo ma non troppo». Film Metro. Precede Incom. Ult. 22.
FILODRAMMATICO. 15.30 (Cassa 15) ultima 22: Seconda settimana di crescente successo: «Torna a casa, Lassie!». Un capolavoro Metro in tecnicolore che mai dimenticherete.
ITALIA. 16: «Io ti salverò». Capolavoro con I. Bergman, G. Peck.
ALABARDA 16: «Giulietta e Romeo» Storia del più grande amore con Norma Shearer e Leslie Howard.
IMPERO. 15.30: «La perla». Il film messicano di cui tutta la città ne parla. Fuori programma: L'estremo saluto di Torino ai Caduti di Superga. Cinesport 51 e «Caccia alla palude».
GARIBALDI. 15.30: «Il figlio di Robin Hood» con Cornel Wilde, Anita Louise. In technicolor.
VIALE. 16: «La legione dei condannati». D. Powell, M. Toren.
MASSIMO. 16: «La città dei ragazzi». Film dalle più sentite emozioni con S. Tracy, M. Rooney.
NOVO CINE. 16: «Tamara figlia della steppa», G. Peck, T. Taumanova.
SAVONA. 15.30: «L'ebreo errante» con V. Gassmann e V. Cortese.
ODEON. 16: «Figlia del vento» con Bette Davis e Henry Fonda.
ARMONIA. 15.30: «Il buon samaritano». E' una magnifica interpretazione di Gary Cooper e Ann Sheridan e varietà De Rosè-Marcelli.
IDEALE 16: La 20th Century Fox presenta un grande successo in technicolor «Appuntamento a Miami» con B. Grable, D. Ameche e R. Cummings. Ultima 22.
AZZURRO. 16: «Il uomini e un pallone».
CINE DEL MARE. 15.30: «Fuoco a Oriente» un film d'avanguardia americano 1943. Ultimo giorno.
MARCONI. 16: «Tarzan contro i mostri». J. Weissmuller, J. Sheffield.
ADUA. 15: «I tre moschettieri del Missouri».
RADIO. 16: «Ricatto» con Oscar Ghomolka e Derek Farr. Drammat.
VITTORIA. 16: «Spia in nero». C. Veidt, V. Hobson. Drammatico.
VENEZIA. «Ettore Fieramosca».
BELVEDERE. 16: «Avventura» con Clark Gable e Greer Garson.
STADIO. Riapertura con un capolavoro della stagione.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Banda in piazza. 12.10: Con sette note. 13: Giornale radio. 13.26: Armando Fragna e la sua orchestra. 14.20: Musica varia. 14.30: Programmi dalla BBC. 17.30: Palcoscenico allegro. 18.30: La voce dell'America. 19: Melodie per archi. 19.30: Lezione di francese. Indi: Canzoni di ieri. 20: Giornale radio. 20.33: «La bisarca», rivista di Garinei e Giovannini. 21.25: Impresa Italia. 21.50: Orchestra diretta da Max Schoenherr. 22.40: Musica da ballo. 23.10: Giornale radio. 23.25: In sordina.

RETE AZZURRA

13.26: Orchestra Millesuoni. 14.45: Trasmissione per i fratelli giuliani. 17.45: Orchestra Cetra. 18.15: Musica da camera. 18.45: «Anna Karenina», romanzo sceneggiato. 23.30: Musica da ballo.

RETE ROSSA

13.26: Orchestra Fragna. 14: Solisti celebri. 14.20: Orchestra Ferrari. 17: Pomeriggio musicale. 18.45: Musica svedese. 20.33: «La bisarca». 21.50: Orchestra Max Schoenherr. 22.40: Canzoni di Rodolfo Falvo. 23.30: Il teatro dell'usignolo.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura, mass. 15.5; min. 8. Pressione: 764.2 stazionaria.

Oggi: SS. Gemma, Muzio. Il sole sorge alle 4.37, tramonta alle 19.26. La luna sorge alle 21.12, tramonta alle 4.48.

Maree: Bassa: ore 3.40, cm. 60 sotto il l. m.; alta: ore 10.5, cm. 29 sopra il l. m.; bassa: ore 15.20, cm. 20 sotto il l. m.; alta: ore 21.20, cm. 51 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; Picciola, via Oriani 2; Serravallo, piazza Cavana 1; Zanetti-Vivante, via S. Lazzaro 3; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Corse al Trotto a Treviso

Domenica 15. Gita in collegamento con il pellegrinaggio di Monte Berico. Infor. Fortunato, via Paganini 2 - Tel. 8096.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

TRIBUNALE PENALE

I furti all'«Aquila»

Lo scorso dicembre la Polizia venne a conoscenza che negli stabilimenti della Soc. Aquila avvenivano dei trafugamenti di benzina. Fatte le indagini i funzionari inquirenti riuscivano a scoprire che ai tubi della rete di canalizzazione con i depositi della raffineria, in località di Monte d'oro, erano stati applicati dei rubinetti attraverso i quali veniva spillato il carburante. La Polizia perquisì tutte le case intorno e procedette al fermo di una quindicina di persone, per mettere infine le mani sul responsabili — tali Luciano e Valerio Balbi, abitanti a Stramare Muggia, ed Andrea Loredan — i quali, stretti dagli interrogatori, finirono coll'ammettere i furti. Dissero che la benzina sottratta la vendevano ad 10 lire al litro a tale Umberto Codan. In sostanza erano riusciti a realizzare circa 200 mila lire.

Ieri alla seconda sezione si è avuto il processo, al termine del quale Luciano Balbi ed il Loredan sono stati condannati a 18 mesi e 16 mila lire di multa, ed il Valerio Balbi a due anni e 24 mila lire di multa. Il Codan, quale ricettatore, s'è buscato 6 mesi con la condizionale. Pres. Picciola: P.M. Grubissi; dif. G. Zennaro e Berton; canc. Piuck.

CORTE DI RINVIO

Discorsi elettorali non autorizzati

La mattina del 10 corr. due autocarri e cinque automobili sui quali erano stati fissati degli altoparlanti, e che erano pavesati di bandiere tricolori, stavano percorrendo le vie della città. La Polizia ritenne d'intervenire anche per il fatto che da un'automobile un esponente del P.R.I., Michele Rovelli fu Antonio, tra un lancio e l'altro di manifestini, teneva alla folla che affiancava la colonna motorizzata, discorsi di contenuto elettorale. Dato che la manifestazione non era autorizzata, il Rovelli venne invitato a presentarsi, iermattina, davanti alla Corte di rinvio. Il cap. Dye, in attesa di decisioni, lo ha rilasciato a piede libero.

A proposito di una querela per insolvenza fraudolenta presentata da Olga Rodizza a carico di Sergio Benedetti — notizia data dall'Ufficio stampa della P.C. — siamo pregati di rilevare che la pendenza è stata risolta, in quanto la Rodizza ha ritirato la querela.

Recisa in extremis la corda dell'impiccato

Rincasato verso le 16 di ieri, stravolto e turbato per una visita medica cui era stato sottoposto in mattinata, il bracciante Ladislao Leghissa, di 23 anni, domiciliato al n. 17 di Ceroglie, dopo essersi energicamente rifiutato di confidare ai familiari di quale malattia fosse afflitto, annunciava loro che si sarebbe suicidato. Il Ladislao era un po' alticcio, e così i suoi congiunti non hanno dato eccessiva importanza alle sue parole, che hanno ritenuto fossero l'ennesimo sfogo della sorda irritazione nervosa di cui da qualche tempo andava soggetto. Dopo avere annunciato il suo malsano proposito, il giovane è uscito di casa, avviandosi verso il paese. Durante il percorso egli si è imbattuto in diversi conoscenti, ai quali ha ripetuto il proponimento già esternato in famiglia. Ma anche questi non hanno preso sul serio le sue parole. Il Ladislao, dopo avere attraversato la piazzola, si è inoltrato per un pendio che porta a un boschetto. La strada, costeggiata ai lati da edifici, era in quel momento deserta, e il Ladislao, avvicinatosi a un gelso che sorge nei pressi di una casa, fissava ad un ramo una corda, e adattato un cavo a cappio, vi infilava la testa lasciandosi cadere nel vuoto. Fortunatamente per lui due contadini l'hanno scorto proprio nell'istante in cui cadeva pesantemente nel vuoto, e senza por tempo in mezzo recidevano la corda con un temperino. Ma nonostante il tempestivo intervento, il Ladislao è stato ridotto in gravi condizioni dallo strappo violento della corda. Agenti della P.C. di Duino, intervenuti prontamente sul posto, hanno provveduto a chiedere telefonicamente l'intervento della C.R.I. e poco dopo una autolettiga, con a bordo il dottor Pellegrini, era sul posto. Il sanitario, dopo avere praticato al giovane un'iniezione di caffeina ed una di canfora, provvedeva a farlo trasportare all'Ospedale, dove è stato accolto nella Prima Divisione chirurgica con prognosi riservata per la sospetta frattura della cartilagine laringea. Il Ladislao, che versa in stato agonico, è vegliato da una sua sorella diciannovenne, Elena, la quale l'ha accompagnato all'Ospedale. Due anni or sono, il Leghissa subì un delicato intervento chirurgico allo stomaco, e forse il timore di ricadere ammalato lo ha spinto all'insano gesto.

Adunata di Alpini della "Julia,, in Muris di Ragogna

Domenica 22 maggio converranno a Muris di Ragogna, nella chiesetta dedicata ai commilitoni caduti «nel comandamento del dovere» gli Alpini superstiti della gloriosa Divisione «Julia». La Sezione di Trieste dell'A.N.A. che annovera fra i suoi iscritti tanti Alpini della «Julia», invita i soci a partecipare all'adunata. Iscrizioni ed informazioni in via Torrebianca 14 — Magazzino CEAT Malossi — tel. 7029 tutte le sere dalle 18 alle 19.

Ciclista su una ruota

Ieri verso le 18.15, a due passi dalla C.R.I., un maldestro ciclista, — tale Francesco Popovaz, di 44 anni, abitante in via Madonna del Mare 6 — proveniente da Piazza Vitt. Ven. mentre stava per imboccare la via Milano, è andato a sbattere contro una «1100», targata 1777 Trieste. Grazie alla presenza di spirito dell'autista è stata evitata una sciagura, in quanto la macchina, bloccata a tempo, ha investito soltanto di striscio il ciclista, asportando netta la ruota anteriore del velocipide. Mentre il malcapitato, con gli occhi fuori delle orbite per lo spavento, si reggeva miracolosamente in piedi sul ciclo inclinato fortemente in avanti, la ruota, abbandonata a sè stessa, ha percorso a tutta velocità una trentina di metri. Il Popovaz si è buscato una contravvenzione per inosservanza alle norme del traffico.

Decesso. E' morto ieri l'altro, all'età di 65 anni, il cav. Bruno Nonveiller, ispettore di direzione delle Assicurazioni generali. Padre del cap. Fulvio Nonveiller, uno dei più brillanti ufficiali dell'Aeronautica italiana caduto nell'ultima guerra, fu presidente della sezione locale dell'Associazione pro famiglie Caduti dell'Arma azzurra. Alla famiglia le nostre vive condoglianze.

Il maltempo dei giorni scorsi ha dato il colpo di grazia alle pareti dello stabile sinistrato dai bombardamenti aerei di via Giuliani 36. Iersera alcuni passanti hanno avvertito i pompieri che una parte del muro maestro e una parete interna minacciavano di crollare. Intervenuti i vigili, essi hanno provveduto a demolire 20 metri quadrati di muro pericolante.

E' stata accolta all'Ospedale a sessantacinquenne Luigia Fonda ved. Zaitz, abitante in Piazza Cornelia Romana 2, per una contusione al vertice della testa e sintomi di commozione cerebrale.

CINQUANTENARIO DI UN LIBRO FAMOSO

CHE COSA È L'ARTE?

Cinquant'anni fa usciva la traduzione italiana, presso l'editore Treves, di un libro, di un piccolo libro che l'anno precedente aveva commosso, agitato il mondo intellettuale di quella *fin de siècle*. Era *Che cosa è l'arte?* di Leone Tolstoi, primamente uscito in due puntate di una rivista di Mosca. Le discussioni, le proteste, le scarse difese che si fecero di quell'opera furono infinite. Essa riproduceva cose e idee non nuove; già avevano detto qualche cosa di simile, ma più limitatamente, Platone e altri grandi spiriti dopo di lui, compresi alcuni Padri della Chiesa; s'erano durante i secoli avute qua e là invettive, recriminazioni contro l'insidia che un'affascinante opera di poesia, di teatro, di pittura, di musica costituisce a detrimento delle più profonde e necessarie esigenze della vita morale e cristiana. Ma non mai così risolutamente, così aspramente si erano scagliate accuse contro l'arte di tutti i Paesi e di tutti i tempi, non mai s'era detto, scendendo ai particolari, che il Giudizio universale di Michelangelo è un'opera assurda; che Eschilo, Sofocle, Euripide sono pezzi di arte falsa e rettorica; che Dante, Shakespeare e Milton sono fame create dai critici corrotti e incompetenti; che Goethe è un tessuto pesante di vecchie e false idee; che Beethoven e, peggio di lui, Wagner sono una molestia ingombrante e nociva al vero raggiungimento dell'anima. Non si erano mai così rigidamente precisate tali eresie e soprattutto non erano mai state dette da uno che avesse, come Tolstoi, forse il primo posto fra i romanzieri dell'epoca; da uno che aveva scritto *Guerra e pace* e *Anna Karenina*.

A cinquant'anni di distanza chi riprenderà in mano il celebre pamphlet potrà senza acrimonia o dispetto risentirne, insieme con la parzialità della tesi, anche la forza e la grandezza, pur riconoscendo l'ingiustizia di citazione in molti tra gli esempi addotti.

Tolstoi attacca subito il concetto di *bellezza*, quella bellezza che forma per consenso quasi unanime la materia dell'arte: concetto vago, informe, relativo, secondo i vari trattatisti. Tolstoi ha amato, sì, anche lui la bellezza materiale, fisica; ha amato, e si pente, la donna; ma la materia dell'arte egli ora pensa che non può essere il bello, il cosiddetto bello degli uomini ciechi ma il Buono, il Bene, il Vero. L'arte è andata diventando sempre più un divertimento sensuale, un godimento per pochi, i ricchi, che possono spendere per andare al teatro, comprar quadri, romanzi eccitanti, libri costosi, e quanto più son pochi tanto più son lieti di proclamarsi una *élite*, una categoria privilegiata di superuomini che a loro volta influisce sul sorgere e il crearsi di nuove opere corruttrici. Conseguenza di questa perversione dell'arte è l'impoverimento della materia artistica; l'adulterio, per es. è divenuto il tema favorito, per non dire l'unico tema dei romanzi o dei drammi di ogni letteratura. Altra conseguenza: la ricerca della oscurità, e qui il solitario di Jasnaia Poliana batte in breccia, con estrema violenza, i simbolisti, gli ermetici e Baudelaire soprattutto che in quegli ultimi anni dell'Ottocento veniva scoperto e rivalutato come maestro di una arte nuova. Tolstoi riporta alcuni poemetti e sonetti dei *Fleurs du Mal* e dei *Petits poèmes en prose*, come esempio di oscurità imbrogliata e impacciata (Ma gli esempi che adduce, *L'Etranger* e *Le Galant Tireur*, sono tutt'altro che oscuri). Maeterlinck, Verlaine, Mallarmé cadono via via sotto la sferza di questo severo e implacabile pedagogo. E quel che succede in letteratura succede, egli dice, in pittura, in musica, sul teatro, nelle università: «milioni e milioni di giorni di lavoro sono impiegati e sciupati a facilitare la produzione di opere incomprensibili e false». Così l'arte cara alle classi superiori della società si è andata sempre più separando dal popolo; essa è fuori della portata e della intelligibilità delle masse. Altra conseguenza: la contraffazione, l'imitazione artificiosa dell'arte, il professionalismo, per cui uno scrittore fa il *mestiere* di romanziere, di poeta ed è obbligato a sfornare nell'anno romanzi e poesie, l'insegnamento artistico, per il quale i giovani imparano non ciò che è l'arte ma ciò che di essa è la più grossolana mistificazione.

Tolstoi non nega però l'arte: ne sogna un'altra, diversa da quella che è e che è stata finora; sogna «l'arte dell'avvenire» che dovrà esprimere sentimenti incitanti gli uomini all'amore e alla fratellanza, sentimenti talmente universali da essere provati e capiti dall'insieme della umanità: il Bene, il Bello, il Vero nel segno cristiano. E tale impresa non è facile a raggiungersi: scrivere semplice e chiaro è cosa difficile: «scrivere un poema su Cleopatra, dipingere Nerone che incendia Roma, comporre una sinfonia nella maniera di Brahms e di Riccardo Strauss o un'opera come quelle di Wagner, ciò è infinitamente più facile che raccontare una semplice storia senza nulla di eccezionale e raccontarla in modo tale che essa trasmetta interamente il sentimento di colui che la racconta».

Disse il Cesareo, il quale faceva pur notare che altra cosa è l'arte e altra è la morale, come Tolstoi forse non era nato per essere scrittore o filosofo ma fondatore di religioni. «Ha la statura e l'accento dei pastori di popoli; la sua testa canuta risplende fra gli uragani. E' un suscitatore di anime». E' vero, ma è stato anche scrittore, e quale! Anche dopo la negazione dell'arte e durante essa. Quelli che sono stati i suoi ammonimenti di puro evangelismo, considerati paradossali quando si vedono secondo la relatività della prassi e del meccanismo sociale, possono essere invece le ispirazioni informatrici, le genesi intime, non solo del suo pensiero, ma della nuova narrativa contemporanea che egli voleva. (Non uccidere. Non possedere. Non resistere al male. Non fare il soldato. Non usare della donna. Non testimoniare in giudizio). Già imbevuto di questi ammonimenti e convinto della necessità di trasmetterli agli altri Tolstoi era portato, sì, a rinnegare l'arte di tutti i tempi, da Omero a Dante a Shakespeare a Beethoven ma non rinunziava all'arte. Si faceva editore e autore in un'impresa libraria, il Posrèdnik (l'Intermediario), pubblicando libri, illustrati dai migliori pittori russi, a bassissimo prezzo, da un copeco a mezzo rublo, perchè i contadini e gli operai potessero acquistarli. Le tirature furono di milioni di copie e Tolstoi rinunziava alla proprietà letteraria. E lì si trova ancora un grande Tolstoi narratore il quale, oltre che racconti suoi, mandava fuori quelli di ottocentisti che, anche un po' alla lontana, corrispondessero alle sue idee (c'è, tra gli altri, Silvio Pellico). Insomma Tolstoi è nell'ottocento un negatore dell'arte come lo è stato nel Rinascimento il Savonarola. Anche il gran Ferrarese si scagliò con ruggito di leone contro la letteratura, la pittura, l'arte greca e romana e quella dei suoi tempi rinnovatrice dell'antica, ma il Savonarola non fu uno sterile fanatico iconoclasta dell'arte in sè ma di «quella arte». E dai suoi scritti si può ricavare una vera e propria estetica, religiosa e morale, che ebbe notevole influsso sopra famosi artisti e scrittori dell'età sua. Tale è anche la posizione di Tolstoi e in questo stesso pamphlet contro l'arte appare ogni tanto il narratore potente che era stato in precedenza. Basterebbe citare le pagine sottilmente maliziose e sarcastiche con le quali egli descrisse le impressioni ricevute assistendo a Mosca a una rappresentazione del «Siegfried» di Wagner. Qui non c'è più il polemista ma il realizzatore di tante debolezze umane, di tante storture psicologiche della società. Con quale ironia ci raffigura lo gnomo che, all'alzarsi della tela, stupidamente sta forgiando una spada per il giovinetto eroe, e la apertura di bocca di Sigfrido che canta «ohè, heoè, oh, ooo» e simili. E il dragone verde che ha una voce profonda e terribile. d'una tale scemenza che è migliore ciò che si mostra nei baracconi delle fiere popolari. Insopportabile gli riesce l'eroe quando ascolta il canto degli uccelli nella foresta e desidera imitarli. «Nulla c'è di più antimusicale». E se ne scappa alfine dal teatro disgustato, convinto di non aver sentito o visto un eroe nè gli uccelli ma solo un tedesco di mente ristretta, privo di gusti o di stile che, essendosi fatto una grossolana concezione della poesia, ce la vuol trasmettere con i mezzi più grossolani e primitivi. E migliaia di persone ogni sera non solo a Mosca ma in tutta l'Europa e oltre assistono a queste rappresentazioni forse senza capirci nulla ma contenti di credersi gente alla moda e di società. Tutto questo pezzo satirico, di cui non ho riportato che alcune battute più spassose, esula certo dal contenuto di pensiero e critico e rientra in quella condizione di scrittore libero che lo stesso Tolstoi viene in sostanza a negare quando vuole che ogni atto dell'arte sia determinato dall'imperativo morale e religioso. E il fatto contingente ha preso qui, come altrove, la mano al grande pensatore che pure pretendeva sempre parlare in nome dell'assoluto e dell'eterno, perchè erano quelli anni *fin de siècle* gli anni della più fiera polemica wagneriana e antiwagneriana nel mondo.

Il solitario di Jasnaia Poliana conclude che l'arte è una grande cosa, ma non un godimento «interessante», non un piacere, non uno sfogo sensuale. Il fine dell'arte vera è di trasportare dal dominio della ragione in quello del sentimento questa verità: che la felicità degli uomini consiste nella loro unione fraterna. Sulle rovine dei regimi terreni fatti di violenza e di oppressione, l'arte intesa in questo senso potrà fondare il regno di Dio. Commemorando a cinquant'anni di distanza l'apparizione in Italia di un tale celebre e terribile pamphlet, noi ne vediamo facilmente (nè c'è bisogno di scendere a confutazione precisa) il fondo utopistico, l'assurdo estetico che lo informa, ma nello stesso tempo riconosciamo che questa utopia è una grande utopia e contiene perciò in sè i germi della verità più profonda; nè è detto che lo assurdo estetico col quale dobbiamo riguardare le idee critiche tolstoiane sia un dogma incrollabile ed eterno. Tolstoi è comunque un gigante del secolo XIX, un gigante che non si scalfisce, non si può incrinare con le nostre critiche, con le nostre riserve. Grandissimo scrittore, rinnegò poi le sue opere narrative più celebri, di fama mondiale, perchè anche esse cadevano sotto l'anatema da lui scagliato all'arte corrotta, ma rimase ancora scrittore e artista. E con la morte suggellava, testimoniava le idee a cui s'era votato.

Vien fatto di domandare perplessi a noi stessi: Savonarola e Tolstoi sono uomini del passato o non piuttosto uomini, profeti del presente e dell'avvenire?

ETTORE ALLODOLI

AUSTERA E PROSPERA NUOVA ZELANDA

Approdo a Wellington in una giornata ventosa

Gli abitanti: tenaci, frugali, pieni di pregiudizi e di virtù, sono accaniti risparmiatori come i loro avi scozzesi

DAL NOSTRO INVIATO

WELLINGTON, maggio — *Un albergatore del Kentucky, nativo di Wellington, così mi diceva al momento di approdare: «Ogni volta che io torno alla mia città natale, e ciò avviene puntualmente ogni due anni, gradirei che un cataclisma o un incendio, potesse raderla al suolo — non fu la fortuna di San Francisco? — per vederla risorgere altrettanto fulgida, moderna e accogliente». Wellington è tutta ammollita di nebbie e trasudazioni marine. Sembra di accostarsi a Bristol dal mare, e chi guarda si stempera in brividi e malinconie, di fronte a quella visuale oppressiva. Come se ciò non bastasse lungo il molo, un facchino (aveva perduto la dentiera) mi fischia all'orecchio: «Questo non è luogo per turisti. E' una città piena di bassifondi e di poveri diavoli. There is nothing to see... Non c'è nulla da vedere».*

Affinità con l'Italia

Nulla da vedere: nemmeno un giardino pubblico un po' frondoso; nemmeno una panoramica passeggiata; appena uno squallido mausoleo dei caduti, scavato entro un'altura, dove un governatore biondastro in alta uniforme si reca nei giorni commemorativi a leggere un sintetico sermone in forma di messaggio, che poi se lo porta il vento: un vento che soffia in permanenza sulla zona sopraelevata della città. Nulla da vedere. Questi bassifondi, li avranno improvvisati con altri materiali, ma l'umanità è desolatamente identica a quella dei sobborghi di Bristol, di Glasgow, di Liverpool. Vi persuadete all'istante che qui siamo in ogni senso agli antipodi di Sydney, dove il brio è tanto, e la luce e il colore sono un riverbero degli animi. Per prima cosa, è irritante il conformismo che conferisce alla gente un'apparenza così ottusa; al punto che una freddura qui c'è pericolo che l'accolgano con diffidenza: certo, con fastidio. E tu che vieni da Sydney, incontri una moltitudine di musi duri. Sembra che nessuno sorrida più. Col loro fare compunto e austero, i neozelandesi ostentano un'ambita rassomiglianza appunto con gl'inglesi d'Inghilterra. Sottintendono sempre di trovarsi in una propaggine della madre patria; non in capo al mondo. E forse fra i Domini, non c'è Paese più imitativo di questo.

Panoramicamente, la Nuova Zelanda, offre molte affinità con l'Italia. Essa si compone di due vaste isole: a Nord, vulcani, soffioni, terremoti, brughiere, pinete sterminate, e dolcezze climatiche. A Sud, fra Christchurch e Dunedin, una vasta pianura fertile ed erbosa quanto la Pianura Padana, con l'identico sfondo nevoso delle Alpi: una cordigliera imponente anche quaggiù, punteggiata di cuspidi e ghiacciai; e quindi, frescure intense e culture di un clima temperato. The Bluff, ch'è l'estrema scogliera meridionale, sembra un supplemento della Scozia, e, coincidenza ancora più strana, vi prevalgono scozzesi di ogni risma. I quali, emigrando nella Nuova Zelanda del Sud, non fecero che cambiar di casa, più che di clima. E così v'importarono le due angustie che li distinguono: pregiudizi e tenacia. Sicchè, quando uno parla di questa zona, spesso si sente rispondere da uno che non vuol saperne: «Laggiù il freddo, la vita casalinga, la pastorizia, i presbiteriani, la finanza, la forzosa frugalità del costume, vanno insieme». E vi risiedono davvero tanti presbiteriani danarosi. Il danaro quaggiù gravita e si raccoglie fra gli accaniti risparmiatori di Dunedin. Il Paese è prospero, ma come se fosse a regime chiuso, con l'affarismo che vi si svolge a catena, e tutti quei monopoli invisibili. Non offre incentivi notevoli all'emigrante. Può offrire un lavoro mediocre, sebbene continuativo, a operai specializzati dell'edilizia e dell'industria estrattiva. Solo l'allevamento che s'impernia sulla pastorizia è fiorente, ma perchè l'Inghilterra assorbe l'intera produzione neozelandese.

Fauna marina

In terra come questa, vasta come l'Italia, e così scarsamente popolata (un milione e mezzo di abitanti), il mercato interno è soggetto rapidamente a esaurirsi. Il benessere individuale non è evidente nè così esteso come in Australia, dove un lavoro intensivo, ancorchè contrastato, dà frutti rapidi e conclusivi. Il tradizionalismo insomma promuove le iniziative solo col contagocce. Al potere sempre si avvicendano laburisti e conservatori. Ma è sempre la stessa cosa. Uno dei due partiti vince le elezioni per una questione di puntiglio. La massa del popolo rimane d'umore inalterato. «Anche questo è vero», un amico di qui sottolinea e conferma.

A Wellington esiste una colonia molto attiva di pescatori italiani. Ma pescano costoro su un mare profondissimo, e spesso burrascoso e infido. Solo qui io vidi colonne di autocarri intasati alla rinfusa di pesce. Si pesca in grande stile il blue cod, o merluzzo azzurro, ch'è un residente prelibato di queste acque, acque voglio dire di questi soli dintorni; ed è molto più saporito di quello di Norvegia o di Terranova.

Questi mari australi così lividi e turbolenti sotto la cronica nuvolaglia, sono sempre solcati da cetacei. Comitive di capodogli, durante i loro tragitti misteriosi, spesso s'insinuano senza volerlo nel golfo di Wellington. Dopo tutto, la città fu ai suoi tempi una stazione baleniera. La mattina anzi del nostro approdo, a sea lion, un leone marino, come lo chiamano qui, s'inoltrò nella baia, senza potere apparentemente districarsi. Arrancava con le braccia, lungo le fondamenta scogliose delle banchine, come se fosse ferito. La notizia, in città, si divulgò in un baleno. E dei ragazzi, a furia d'inseguirlo a bordo di un canotto, lo fecero dileguare con una speronata. Non aveva a rigor di termini, alcunchè di leonino. Era una foca gigantesca e sbuffante, ma innocua: una varietà di tricheco sdentato comunissimo nei mari antartici, tondeggiante, e dalla cotenna rossa e grinzosa. Non è avvenimento insolito in queste acque, dove uno s'attende altre emozioni e altri incontri. Difatti prima di entrare nel golfo, ai primi chiarori dell'alba, una coppia di balene era già venuta a ossequiarci sulla nostra rotta, ma proprio sotto il parapetto, a un tiro di voce. Che tremore, le loro piroette e catapulte. Ansimavano ondeggiando come sommergibili sferzati dalle spume, ubriache di vertigine e d'immenso. Alla nostra fulminea superstizione, inculcarono caterve di strambi sottintesi. E poichè a seguirle col binocolo, di tanto in tanto, dalla loro innocenza in delirio, schizzavano occhiate stravolte, si farneticò nel nostro delirio medesimo che quelle balene recassero a zonzo il ricordo di un'epoca geologica ancora incontaminata, e forse lo stupore ammutolito dei millenni.

GINO NIBBI

Ricerche sulla poliomielite

WASHINGTON, maggio — La fondazione nazionale per la paralisi infantile ha accantonato 1.370.160 dollari per finanziare un programma triennale di ricerche destinato a determinare quali o quanti sono i virus che possono provocare la poliomielite. Quattro istituti americani — le Università del Kansas, della California meridionale, dell'Utah e di Pittsburgh — affronteranno il problema, impostato sul presupposto che la paralisi infantile non sia un solo ben distinto morbo, ma un'intera famiglia di malattie aventi alcuni sintomi in comune e causate da due o più gruppi di virus. Lo scopo delle ricerche, che saranno svolte in comune, è di riuscire a scoprire un vaccino contro la poliomielite.

Fotografate le arterie del cuore umano

NEW YORK, maggio — Il dott. Moyer Fioldman, di San Francisco, ha scoperto un metodo per fotografare le arterie del cuore umano, così che le loro condizioni possono essere riconosciute fin dai primi stadi dei disturbi coronari. Insieme con i suoi colleghi dell'Istituto Harold Brunn egli ha con successo condotto a termine una delicata operazione al cuore di un animale vivo, che non rivelava sintomi di disfunzioni cardiache, mentre all'esame radiologico apparivano evidenti le condizioni anormali delle arterie coronarie.

RITA HAYWORTH E IL PRINCIPE ALY KHAN, AL VELODROMO D'INVERNO DI PARIGI, APPLAUDONO CONCHITA CINTRON ESIBITASI COME ESPADA IN UNA CORRIDA. ALY KHAN HA UN PIEDE INFERMO

UN FORTUNATO SECONDO ANNIVERSARIO

Il Piccolo Teatro di Milano e il suo indirizzo antologico

MILANO, maggio — C'è in Italia una persona — Silvio d'Amico — che ha avuto il coraggio di svolgere la propria missione animatrice nei confronti del teatro drammatico, ripetendo per trent'anni le stesse cose, gli stessi concetti fondamentali, senza il riconoscimento dei quali la scena di prosa non potrà, da noi, vivere che di una vita grama e spiritualmente povera. Uno di questi concetti, forse quello essenziale, si riferisce alla necessità di una stabilizzazione progressiva dell'attività teatrale.

Inizio da zero

Il «Piccolo Teatro della Città di Milano», che celebra il 14 maggio il suo secondo anniversario, è stato il primo frutto tangibile di una tale tenace campagna, seguito presto da imitazioni e da feconde emulazioni, le quali sono valse a confermare, accanto alla priorità della iniziativa, la sua maggiore saldezza e serietà di intendimenti e di criteri ispiratori.

E bisogna riconoscere che la forza prima per il suo consolidamento, per la sua ricerca in profondità di un pubblico nuovo e costante, questo teatro l'ha ritratta da quello stesso indirizzo antologico, in fatto di repertorio, che gli ha valso più di una critica, da parte di chi avrebbe preferito un teatro di tendenza dichiarata.

Bisogna convincersi che anche Paolo Grassi, direttore, e Giorgio Strehler, regista stabile del «Piccolo Teatro», l'avrebbero preferito. Ma essi hanno capito che un simile orientamento avrebbe fatalmente limitato la portata della funzione che il loro organismo avrebbe esercitato. Un teatro di tendenza era, in fondo, allo stato delle cose di allora (e ancor di adesso) un lusso, in un Paese dove non è neppur mai esistito un teatro, che, a simiglianza della pur polverosa ed accademica «Comédie Française» si preoccupasse di trasmettere in edizioni plausibili il patrimonio perenne della nostra letteratura drammatica.

Dalla «Comédie» poterono sprigionarsi i succhi di una tradizione, che alimentò teatri rinnovatori come quelli del «Cartel», che alimenta oggi un Jouvet come un Barrault. Ma in Italia si trattava di cominciare da zero. Ed era logico quindi avviare un pubblico necessariamente sprovveduto con l'offrirgli un repertorio che attingesse liberamente dalle zone più lontane tra loro della letteratura teatrale. In questo senso contribuiva ad indirizzare anche la caratteristica stessa del teatro; che nasceva con il proposito, scrupolosamente mantenuto (e non senza possibilità di incontri fecondi), di avvicinare la parola drammatica a spettatori che, per la loro condizione sociale e le loro disponibilità economiche, erano stati costretti, in massima parte, ad ignorarla fino a quel momento.

Classici e rivelazioni

Con simili premesse il «Piccolo Teatro» aprì il sipario, il 14 maggio 1947, per la prima volta, sull'*Albergo dei Poveri* di Massimo Gorky. La prima breve stagione, proseguita con *Le notti dell'ira* di Armand Salacrou, con il *Mago dei prodigi* di Calderon de la Barca, con l'*Arlecchino servitore di due padroni* di Carlo Goldoni, che incontrò un successo strepitoso, fu illuminante nei riguardi della fisionomia del teatro. Fisionomia che andò sempre meglio chiarendosi con la stagione successiva, in cui ancora classici italiani e stranieri e autori contemporanei, trovarono fusione, nell'ambito di una scelta largamente rappresentativa. E giova avvertire come la scelta dei classici sia stata spesso improntata ad un criterio di rivelazione: poichè opere come il Calderon citato, come lo Shakespeariano *Riccardo II*, messo in scena con una squisita autenticità elisabettiana, come il molieriano *Don Giovanni*, costituivano per un pubblico italiano vere e proprie novità. Sull'esiguo palco di via Rovello, furono compiuti miracoli di intuizione scenica, chiudendo entro pochi metri quadrati, opere di largo respiro con assoluto rigore di risultati: basti pensare, a parte i lavori citati, ai pirandelliani *Giganti della Montagna*, basti pensare al *Delitto e castigo* di Dostoevskj-Baty, con la sua romanzesca complessità, risolta, come accadde in altri casi, sfruttando, tramite una scala, l'inconsueta altezza del boccascena, basti pensare alle indiavolate concertazioni, all'agile ritmo dell'*Arlecchino*, del *Corvo*, della *Bisbetica domata*, o alla fantasia bizzarra, e cosmica della *Famiglia Antropus*, massimo successo della terza stagione attualmente in corso e, in senso assoluto, di tutta la breve e intensa storia del teatro. Ma peso forse maggiore di tali problemi scenici assumono altri e più sottili problemi risolti con l'atmosfera greve e dolente del *Gabbiano* di Cecov, ed oggi lo spettacolo forse più compiuto, anche sul piano della recitazione, che il «Piccolo Teatro» abbia offerto.

Grassi e Strehler

Un complesso simile di prove (cui in questo scorcio di stagione si aggiunge la prima novità italiana: *Gente nel tempo* di Ivo Chiesa) ha portato d'acchito l'attività del teatro su una linea internazionale: in questo senso le testimonianze di autori da esso rappresentati, come Salacrou o Wilder, assumono un rilievo particolare, e ad esse si aggiungono quelle raccolte durante la «tournée» a Parigi e a Londra, cui il teatro partecipò con il *Corvo*. E non fu questa l'unica circostanza in cui la Compagnia uscì dalla propria sala e si presentò a pubblici diversi: poichè la sua maturità spettacolare e artistica le valse l'invito a partecipare allo scorso Maggio Fiorentino con *La Tempesta* messa in scena a Boboli e alle manifestazioni di S. Miniato con *L'Assassinio nella Cattedrale*, altra perfetta realizzazione (oltre che al Festival Internazionale di Venezia).

Risultati di un simile spicco potevano essere ottenuti solo attraverso l'incontro di personalità felicemente complementari. Nel «Piccolo Teatro» la quadratura organizzativa di Paolo Grassi si unisce con l'estro versatile di Giorgio Strehler, un regista che, assimilate con precoce intuito le esperienze teatrali europee dell'ultimo cinquantennio, ha saputo trarre da esse partito per intuizioni spesso rivelatrici nei confronti dei testi affrontati.

Ma elementi essenziali dello spettacolo, sono gli scenografi, dal poliedrico Gianni Ratto, collaboratore per la maggior parte delle messe in scena finora eseguite, all'agile Giulio Coltellacci, la costumista Ebe Colciaghi, dalla fantasia ricca e delicata; il maestro Fiorenzo Carpi, autore di puntualissime musiche di scena. E, sopra tutto, gli attori, consapevoli di una faticosa disciplina liberamente accettata, cui li aveva avviati l'Accademia, dalla quale in gran parte provengono da Gianni Santuccio, che ha superato prove di asperrime difficoltà, a Lilla Brignone, impostasi in questi due anni come una delle più complete attrici italiane.

GIULIO CESARE CASTELLO

FOGLI SPARSI DEL TACCUINO ROMANO

Un idillio: Margaret e Carlo?

Il francese dimenticato dalla principessa nella tribuna di Piazza di Siena - Pacciardi e il cavaliere spagnolo

ROMA, maggio — Dopo la delusione del mancato divorzio di Ingrid Bergman i salotti romani erano malamente rimasti in secca; quando venne questa manna di Margaret; così abbondante che ora tocca al cronista di preoccuparsi. per il timore di non aver occhi e taccuini che bastino, tanti sono i modi e le occasioni di sfogliare questa gentile margheritina che ci è venuta con la primavera.

In verità Margaret biancovestita sotto il sole glorioso di piazza di Siena era da sola uno spettacolo da consumarci i binocoli, a tutto detrimento di quello che avveniva in pista, fra cavalli e cavalieri di molte Nazioni. La cornice della più alta crema e del più fine latte-miele romano valeva il quadro squisitamente composto intorno al personaggio principale. A destra la principessa aveva il Presidente Einaudi, a sinistra il conte Campello, Presidente di una sigla complicata e a me malnota, riguardante i cavalli, le corse internazionali e simili, che a Piazza di Siena era il padrone di casa. A lui, voglio dire, toccava far gli onori, e gli toccò invece fare le spese, per una topica che commise al calar del sipario. Finite le gare, mentre il pubblico s'attardava a battere instancabilmente le mani alla principessa, presentandole i cavalieri partecipanti alla gara, il conte, troppo evidentemente emozionato, dimenticò di presentarle il capo della squadra francese il quale rimase in tribuna, impalato, rosso in viso, guardando Margaret che a sua volta lo guardava senza ardire di sorridergli, dato che, non essendogli stato presentato, era suo principesco dovere non accorgersi di lui: «manco te vedo» dicono a Roma — e anche la faccia di questo valoroso ma sfortunato cavaliere francese era uno spettacolo. (Avrà ripensato, immagino, a quel re del suo Paese che nel Medio Evo, durante l'incoronazione in Nôtre Dame, rimase soffocato dal calore dei ceri e del manto e dallo zelo dei turiferari e ci lasciò la pelle e la corona, per la sovrana ragione che l'etichetta non permetteva che la cerimonia fosse interrotta. Da quel tempo si son fatti dei progressi anche in fatto di protocollo; ma non troppi). Sempre per via dell'etichetta i monarchici se la son presa, nella medesima occasione col Presidente Einaudi — sapete perchè? perchè il Presidente vestiva un abito grigio il che a molti signori e signore dell'aristocrazia romana, data la presenza dell'augusta principessa, parve un eccesso di democrazia. L'incriminato *tout-de-même* fu oggetto di interminabili critiche non precisamente costruttive: tanto che un'eco ne giunse allo orecchio di Margaret che se ne mostrò molto stupita, affermando che «*on the contrary*» il Presidente le aveva fatto un'eccellente impressione parendole che vestisse con molto miglior gusto e più eleganza di tanti governanti inglesi. La principessa concluse dicendo che il Presidente le era sembrato «un professore molto colto e paterno che sa cosa deve fare e pensare del mondo». Orchidee per Margaret, come dicono i nostri amici americani.

LA PRINCIPESSA MARGARET E' STATA RICEVUTA DAL PONTEFICE. LA FOTOGRAFIA E' STATA ASSUNTA MENTRE LA PRINCIPESSA VESTITA DI NERO E COPERTO IL CAPO DEL TRADIZIONALE VELO NERO SI AVVIA ALL'UDIENZA PRIVATA

(Bisognerà raccontare, tra parentesi, prima di tornare a Margaret, un infortunio sul lavoro capitato al concorso ippico al Ministro della Difesa Pacciardi nelle prime giornate della gara, per la quale era in palio anche una coppa del medesimo Ministero della Difesa. Molte erano le Nazioni in lizza, ma la «guigne» del capopartito repubblicano volle che proprio in quelle due giornate vincessero i cavalieri spagnoli, ufficiali di quell'esercito franchista contro il quale Pacciardi si battè valorosamente nella guerra civile spagnola. Nelle prime gare Pacciardi fece un sorriso di convenienza, ma la cosa peggiorò quando gli dissero che il vincitore della coppa offerta dal suo Ministero era proprio il colonnello Navarro, il miglior cavaliere della squadra spagnola e, come non bastasse, noto falangista. Pacciardi rimase impassibile. Ma il suo volto, il cui romano profilo si sagomava sullo sfondo multicolore dei vessilli issati sui pennoni del campo, fu visto armonizzare successivamente coi tre colori della bandiera nazionale, prima sul bianco, poi sul rosso, poi, più a lungo, sul verde. Intanto le cose si complicavano anche sotto l'aspetto acustico — la banda intonava l'inno nazionale spagnolo che è ancora e sempre quello della falange, il ben noto «La cara al sol». Era troppo, evidentemente. E Pacciardi se ne andò promettendo fermamente di non tornare: «Grazie — disse — ma non vorrei tornare a premiare il colonnello Navarro». Invece gli spagnoli non vinsero più e anche questo non piacque a Pacciardi: «Adesso diranno magari che è la mia presenza a portar fortuna ai franchisti. Ma, ditemi, chi è stato il migliore dei nostri?». Glielo dissero e fu un altro dispiacere: il migliore dei nostri era stato il colonnello Bettoni, monarchico.

Dico, seguitando, che un eccellente surrogato alle voci sul mancato matrimonio e divorzio (o viceversa) di Ingrid Bergman è offerto ai salotti romani dalle voci sul matrimonio progettato fra Margaret e il principe Carlo, Reggente del Belgio: voci mai smentite e giudicate pertanto sufficientemente fondate da generare altre voci. Da quelle che corrono negli ambienti dell'Ambasciata britannica si può affermare che il matrimonio non dispiacerebbe, per ragioni politiche, al Foreign Office e in genere al Gabinetto laburista; Margaret dal canto suo non si sarebbe ancora pronunciata, limitandosi a non opporsi ad un incontro col principe Carlo. Si contava su una occasione sapientemente preparata durante il lungo soggiorno italiano della principessa. Ma l'innumerevole muta di segugi-giornalisti che seguono le orme di Margaret (oltre duecento fra «reporters» e fotografi anglo-americani, più una trentina di italiani) ha fatto rimandare a più propizia e discreta congiuntura il «caso» dell'incontro principesco, rinviato al viaggio di ritorno o al soggiorno in Francia.

PIETRO SOLARI

Concorso pianistico in onore di Busoni

BOLZANO, 12 — Il Conservatorio di musica di Stato «Claudio Monteverdi» di Bolzano si è fatto promotore — sotto gli auspici della Fiera Internazionale di Bolzano — di un grande concorso pianistico internazionale, in celebrazione del grande maestro Ferruccio Busoni, nel 25.o anniversario della sua morte.

Il concorso — per l'entità dei premi e per i nomi illustri che ne compongono il Comitato — non ha precedenti. Al pianista che conseguirà il 1.o premio (Premio Busoni), oltre a 500 mila lire saranno assicurati numerosi concerti, dei quali almeno 4 con orchestra, da tenersi durante la stagione 1949-50 nei più importanti enti concertistici nazionali (tra i quali il Verdi di Trieste).

Un secondo premio di 200 mila lire è stato generosamente offerto dal pianista Arturo Benedetti Michelangeli ed uno di 100 mila lire dalla città di Trieste (la madre di Ferruccio Busoni era triestina).

Del Comitato promotore fanno parte i pianisti Claudio Arrau, Vilhelm Backhaus, Arturo Benedetti Michelangeli, Alexander Borowsky, Alfred Cortot, Edwin Fischer, Walter Gieseking, Dinu Lipatti, Nikola Orloff, Egon Petri, Arthur Rubinstein, Gino Tagliapietra e Carlo Zecchi.

La seconda edizione di «Il vero signore»

Un tale, in un salotto, racconta una storiella un po' «spinta»: le signore presenti, che non ci tengono a passare per sguaiate, possono ridere o non possono ridere? Altro caso. Un invitato a un pranzo, si trova dinanzi a una bellissima pesca moscatella di aspetto succulento, di quelle che mondarle col coltello è un vero peccato; deve mondarla, oppure può permettersi di darle un bel morso? Altro caso. Uno speculatore di borsa al rialzo, ostinatosi sulla posizione, fa un crack e deve mettere all'asta le proprie collezioni. Dovrà assistere all'asta, oppure farà finta di disinteressarsi, ormai, della sorte dei suoi quadri? Altro caso. Un galantuomo si trova all'estero ed è invitato da una famiglia amica che — ragionando in base al principio: tutti gli italiani sono tenori — lo supplica di cantare una romanza. Se egli sa cantare, farà bene a soddisfare questo desiderio, oppure farà meglio a stare fermo sulla negativa? Altro caso ancora. Una giovane signora, appena arrivata all'albergo col marito, «attacca» il suo piccolo ferro da stiro alla presa della corrente, e, infischiandosi di tutti i divieti della Direzione, comincia a stirarsi la camicietta. Cosa deve fare il marito: montare la guardia nel corridoio, che nessuno si accorga di quel vero e proprio furto, o scendere nell'atrio, ignorando ciò che la propria signora perpetra?

Il volume «Il vero Signore» di Willy Farnese, della Casa Editrice Longanesi, vuole dare un suggerimento pratico, per risolvere questi casi, e molti altri analoghi, che possono presentarsi. Questo fortunatissimo volume fu uno dei successi librari del 1947: ma negli ultimi mesi non si trovava più in libreria. Adesso, la Casa Editrice Longanesi ne ha stampato una nuova edizione, riveduta e aggiornatissima, che tiene conto dei mutamenti di gusti e di usanze affermatisi nell'anno decorso. Questa nuova edizione, tra gli altri suoi pregi, ne ha uno che sarà particolarmente apprezzato da tutte le persone che vogliono essere per bene, anche se hanno il portafoglio smilzo: invece di costare mille lire, come la prima, ne costa soltanto ottocento.

«La vita e il sogno»

di Rina Mattei Gentilli

(L. T.) Rina Mattei Gentilli, figlia della scrittrice Enrica Barzilai Gentilli e di Vittorio Gentilli che fu per vario tempo redattore al «Piccolo», triestina di nascita ma da molti anni dimorante lontana dalla nostra città, ha pubblicato pei tipi dell'editore Carabba un volume di novelle: «La vita e il sogno». Il titolo di questo volume non è preso, come spesso accade, da quello di una novella, ma ha un valore complessivo che le abbraccia un po' tutte. L'autrice infatti si compiace, fors'anche troppo, a porre i suoi protagonisti fra la realtà della vita e l'illusione del sogno. Raramente l'una coincide con l'altra; tutt'al più la visione sognata lascia un po' di conforto nell'animo del sognatore o della sognatrice. Si tratta, nella maggior parte dei casi, di creature modeste, senza grandi aspirazioni e affatto prive di complessità psicologiche; la scrittrice le coglie in un momento preciso della loro esistenza, momento che non abbisogna di spiegazioni retrospettive nè dà adito a successive evoluzioni e che si conclude nel giro di poche pagine. La parola finale è quasi sempre una parola di rinuncia, rinuncia alla propria felicità per non rendere infelici gli altri. Il tono è piano, discorsivo, scorrevole; lo svolgimento sommario; i conflitti, quando ci sono, rimangono alla superficie. La mano leggera della scrittrice riesce perciò meglio nella seconda parte del volume, dov'è raccolta una serie di brevi ricordi autobiografici, che non mancano di vivacità e di evidenza nella rievocazione di alcuni episodi e di alcuni personaggi familiari.

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

Rassegnazione americana di fronte a Mao Tse-tung

Il perchè di un atteggiamento condannato da una parte considerevole dell'opinione pubblica degli Stati Uniti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK, 12 — *La politica degli Stati Uniti in Cina è ufficialmente fondata sulla rassegnazione di chi non può far nulla, e considera ogni aiuto come insufficiente. Il Dipartimento di Stato è convinto che le armi fornite all'esercito di Ciang Kai-scek sono servite soltanto ad accrescere di forza e modernizzare l'esercito dei comunisti, e i milioni regalati al Governo sono andati a finire nelle tasche dei mandarini fornitori. Perciò Acheson si è opposto alla proposta del senatore Mac Carran (del Nevada) di accreditare il Governo cinese d'un miliardo e mezzo di dollari per poter proseguire la lotta contro il comunismo. «Non c'è nessuna prova — scrisse — che altro materiale militare potrebbe modificare gli eventi in Cina... I comunisti si sono impadroniti delle posizioni più importanti nel Nord e probabilmente finiranno per dominare anche il Sud». La lettera di Acheson alla Commissione degli Affari Esteri fu scritta il 15 marzo, ma soltanto ora è stata pubblicata.*

Non tutta la pubblica opinione è d'accordo con Acheson. Vi sono parecchi che dubitano che sia savio non fare un serio tentativo di fermare il comunismo in Cina. Questa parte, davvero considerevole, della pubblica opinione ritiene che sia uno sbaglio concentrare la lotta contro il comunismo nel settore europeo ed iranico, lasciando che la Russia conquisti la Cina e quindi l'Asia. Le conseguenze sarebbero troppo gravi. Che cosa farà la America se domani Mao Tse-tung, capo dei comunisti cinesi, diventa padrone della Cina e chiede d'essere riconosciuto come rappresentante di essa nelle Nazioni Unite? Che effetti avrà la conquista della Cina per la Corea, dove si trovano ancora truppe americane, e per il Giappone e per le Filippine, dove i seguaci dei giapponesi hanno tuttora dei rappresentanti così popolari che possono presentarsi alle elezioni? Che riflessi avrebbe la conquista comunista della Cina sull'India e nelle Indie orientali e nelle semiribelli colonie francesi, e quindi che riflessi avrebbe sui Governi europei che hanno colonie in Asia e non sono proprio felici di vedersele portare via con la condiscendenza degli Stati Uniti?

Anche coloro che non sono interamente d'accordo con la proposta del senatore Mac Carran, pensano tuttavia che sarebbe bene dedicare un po' più di riflessione al problema della Cina. Pare ad essi che gli Stati Uniti abbandonino ora una direttiva della politica americana in Asia che ha cento anni di vita: cioè il sostenere l'indipendenza della Cina, come mercato aperto per l'industria americana. Si pensi che principalmente per questo ci fu la guerra col Giappone. Rinunziare all'indipendenza della Cina, vuol dire ammettere il fallimento d'una politica durata cento anni e degli scopi della guerra. Gli Stati Uniti ora si trovano tutti i giorni a sentirsi ripetere che hanno creato in Europa un nemico peggiore e più pericoloso di Hitler, e che hanno lasciato crescere in Asia una potenza peggiore e più pericolosa del Giappone.

In un libro recente sulla situazione in Asia uno scrittore, che fu per un certo tempo consigliere di Ciang Kai-scek, Owen Lattimore, definisce gli americani come «i pensatori politici più irrealistici del mondo». Credo che abbia perfettamente ragione, per quanto l'educazione che i russi hanno fatto degli americani sotto questo aspetto abbia modificato un po' una parte almeno della pubblica opinione. Certamente il peso delle ideologie ha avuto gran parte nelle decisioni che furono prese a Yalta, nell'abbandono della Cina al suo destino fatto da Marshall, e nella rassegnazione di Acheson. Vi sono alcuni che sostengono che la formazione d'un Governo comunista in Cina non può che fondarsi su principii nazionalistici e che quindi i comunisti cinesi saranno una spina anche per la Russia, come una spina è diventato Tito. Questo può darsi che avvenga nel futuro, ma non si sa nulla di certo; per ora si sa soltanto che i comunisti cinesi hanno promesso di combattere con la Russia in caso di conflitto con gli Stati Uniti. Se non c'è un pericolo immediato, in quanto gli eserciti cinesi non hanno una grande efficacia attuale, chi sa che cosa accadrà fra una ventina d'anni? Sembra che Acheson, per dirla con una frase cara ai nostri politici del Cinquecento, voglia godere i benefizi del tempo. Senonchè, oggi, il tempo corre più rapido che nel Cinquecento. I popoli si rifanno più rapidamente. Gli eserciti si istruiscono con maggiore facilità. La tecnica si appiccica meglio delle abitudini guerresche.

Ma per ora il Dipartimento di Stato ha deciso di non dare ascolto al senatore Mac Carran e al senatore Bridges che ha fatto coro con lui, e li lascia gridare che le informazioni sulle quali Acheson si fonda sono errate e falsificate. La questione dei rapporti degli Stati Uniti con la nuova Cina che si va formando resta più che mai aperta. E la soluzione anche qui verrà non dalle cifre e dalle informazioni, ma dalle cannonate.

GIUSEPPE PREZZOLINI

Faotto all'ergastolo

Forse la sentenza verrà annullata

BRESCIA, 12 — I difensori di Alfredo Faotto hanno dichiarato stamane: «Non dubitiamo che la sentenza sarà cassata».

Il Presidente ha ammesso di non essersi accorto che il Faotto prima che la Corte si ritirasse in camera di consiglio aveva chiesto la parola. Gli avvocati fondano il loro ricorso in Cassazione sull'art. 468 del Codice penale, che dice testualmente: «In ogni caso, imputato e difensore, a pena di nullità, devono avere per ultimi la parola se la domandano».

L'ENTRATA DELLE TRUPPE DI MAO TSE NELLE CITTA' CINESI CONQUISTATE DAI COMUNISTI AVVIENE QUASI SEMPRE FRA DUE FITTE ALI DI POPOLO. IN PRIMA FILA SONO I SIMPATIZZANTI, CON CARTELLI A STRISCIONI, DIETRO, LA MAREA DEI CURIOSI. ECCO UNA SCENA A TSINGAO, ALL'ARRIVO DELLA PRIMA COLONNA ROSSA

DA VENT'ANNI NULLA DI SIMILE IN PRIMAVERA

TORNA DI ATTUALITA' il bollettino della neve

Previsioni: ancora alcuni giorni di freddo

UDINE, 12 — Uno strano mese davvero, questo maggio 1949, che fa tornare d'attualità, nel bel mezzo della primavera, i bollettini della neve che i giornali avevano smesso di pubblicare ormai da due mesi. Piogge torrenziali, fiume che s'ingrossano ed escono dal loro letto, furono fenomeni registrati in aprile, e non ci si lamentò — a parte la questione dei danni, spesso assai rilevanti — perchè segnavano il ritorno della pioggia che s'era fatta desiderare troppo a lungo, con le conseguenze a tutti dolorosamente note per le restrizioni dell'energia elettrica; ma che in maggio si dovesse parlare non già di fugaci apparizioni della neve (fenomeni per i quali non val più la pena di meravigliarsi), bensì di autentiche nevicate, questo davvero non risulta fosse previsto dal barbanera del brutto e del bel tempo.

Ed ecco il «bollettino». Sulle Dolomiti e sulle Giulie la neve continua a cadere. Non solo sulle vette più alte: in talune località essa è scesa sino a 600 metri di altitudine. Ad Asiago essa ha ricoperto tutto l'acrocoro, imbiancando boschi e prati, come da ventun anni non si verificava. A Madonna di Campiglio, Alpe di Siusi e San Martino di Castrozza ha già superato i 50 cm. L'anfiteatro delle montagne friulane da Sacile a Tarvisio, a Gemona, a Luico, è ammantato di neve superante ovunque i 10-15 centimetri. A Passo di Monte Croce Carnico ne sono caduti 40; 30 a Cima Sappada, 10 a Forni Avoltri. Il cielo plumbeo, salvo leggere schiarite locali, promette nuove cadute. La temperatura si è gradatamente abbassata: essa va da un minimo di 2 gradi sotto zero ad un massimo di 4 sopra.

Nelle ultime 48 ore la temperatura si è particolarmente abbassata a *Milano* ed in genere in tutta la Val Padana.

Il fenomeno, inconsueto nel mese di maggio, è dovuto all'intervento di una «goccia» di aria artica che ha il suo centro sulle Alpi e sulla Germania meridionale, ma che interessa la Francia sud-orientale, la Val Padana e l'Italia fino quasi a Roma. Tale aria artica fa parte dell'anticiclone che grava sulle Isole britanniche. Le previsioni sono per una durata del freddo ancora per alcuni giorni.

Da *Reggio Calabria* si apprende che il nubifragio scatenatosi nella zona di Polistena ha provocato gravissimi danni anche a Cinquefondi e a San Giorgio. Gli abitanti di Polistena hanno dovuto abbandonare le loro case nella parte minacciata dalla furia del torrente Vocale. Tre contadini sono stati folgorati dal fulmine e molti uomini non sono rientrati dalla campagna. Si calcola che i danni superino il mezzo miliardo.

STRASCICHI GIUDIZIARI di una zuffa politica

1947 A UDINE: SCAMBIO DI BOTTE FRA GIOVANI TRIESTINI E COMUNISTI VENETI

UDINE, 12 — Il 1.o giugno 1947, in occasione delle manifestazioni per la consegna della Medaglia d'oro al valor partigiano al gonfalone del Comune di Udine, alla presenza del deputato comunista Luigi Longo, ex Vicecomandante generale del C.V.L., si verificarono in città alcuni incidenti: spari, bastonate, zuffe, con successivi fermi o ricoveri all'ospedale.

Ad un certo punto furono uditi dei colpi di rivoltella diretti verso la mischia. Intervenivano alcuni vigili urbani, che traevano in arresto il ventisettenne Italo Scalon, da Torre di Mosto (Venezia), in uniforme di partigiano garibaldino, il venticinquenne Olimpo Rapetti, da San Stino di Livenza e il ventiduenne Renzo Sangalli, da Trieste.

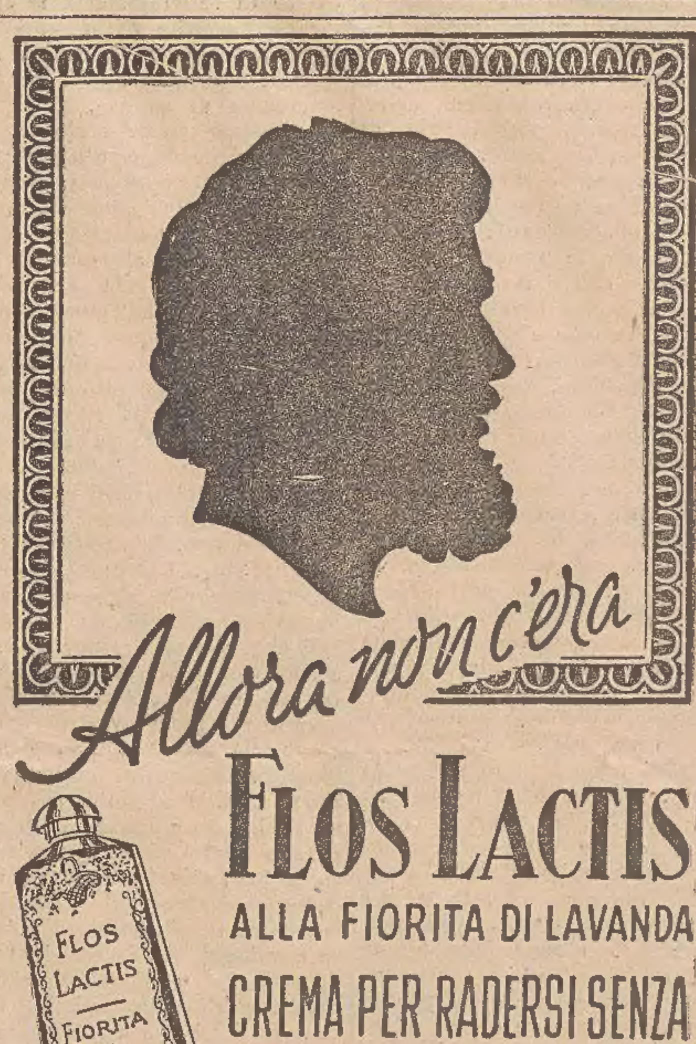
Il primo affermò che mentre stava passando per la piazza era stato apostrofato da un gruppo di giovani giunti da Trieste, una quarantina circa, i quali seguivano una bandiera dalmata, con la frase: «Ecco un titino! Traditore!» Lo Scalon rispondeva allora: «Ai tuoi morti! Mi son venezian e no titino». La frase provocava il risentimento del gruppo, che assaliva il veneziano, il quale estraeva allora una pistola che aveva con sè nella sua qualità di agente della polizia annonaria comunale, e pare abbia esploso alcuni colpi.

Secondo il Sangalli, che era nel gruppo dei giovani triestini, il fatto si sarebbe svolto diversamente. I triestini, egli dice, furono provocati da altri partigiani dal fazzoletto rosso e il loro capo raggiunse il gruppo triestino menando pugni senza proferire parola. I primi allora gli furono sopra e il capo della fazione avversaria estrasse la rivoltella e sparò in aria. Il Sangalli tentò di allontanarsi ma vedendosi inseguito dal «compagno» armato gli tirò una sassata e lo disarmò, previa una dose di legnate.

Furono feriti in quell'occasione il Sangalli, i fratelli Olimpo e Dorigo Rapetti, lo Scalon e Claudio Tomasini. L'Olimpo Rapetti fu visto a terra ferito ed in apparenza quasi esanime dal Dorigo, colpito a sua volta da un colpo di pistola. Ambedue riuscirono a trascinarsi in un esercizio pubblico non lontano dove, per lo spavento provato, chiesero da bere. Invece di birra ricevettero per errore e sorbirono una bottiglia di alcool puro. Trasportati all'ospedale fu loro praticata una energica lavatura gastrica.

Lo Scalon, l'Olimpo Rapetti e il Sangalli sono comparsi davanti al nostro Tribunale, che ha condannato il Rapetti ed il Sangalli rispettivamente a dieci e due mesi di reclusione con la condizionale, mandando assolto lo Scalon per insufficienza di prove.

Lama PALMOLIVE
TIPO 46
acciaio svedese
tempera elettrica
affilatura perfetta



Allora non c'era
FLOS LACTIS
ALLA FIORITA DI LAVANDA
CREMA PER RADERSI SENZA ACQUA E SENZA PENNELLO
SOFFIENTINI-MILANO

Sempre pronto!!
NESCAFE
NESTLÉ

GIORNALE SPORT

Rossetti prescelto per la Nazionale «A»

GROSSO E BLASON PER LA «B»

FIRENZE, 12 — Si è riunita a tarda sera la commissione tecnica della F.I.G.C. Alla riunione hanno partecipato, l'ing. Barassi, l'avv. Mauro, il comm. Novo, il commissario tecnico Copernico nonchè il segretario della F.I.G.C. dott. Valentini. Al termine della riunione si apprende che sono state prese le seguenti decisioni:

Sono convocati per martedì prossimo 17 maggio per la Nazionale «A» a Firenze i seguenti giocatori: Moro (Bari); Cappello (Bologna); Rosetta (Fiorentina); Rossetti (Triestina); Becattini e Bergamo (Genova); Amadei, Fattori, Franzosi, Giovannini, Lorenzi (Inter); Boniperti (Juventus); Berluccelli (Lucchese); Annovazzi, Carapellese, Tognon (Milan).

Sono convocati per la Nazionale «B» a Roma i seguenti giocatori: Mari (Atalanta); Puccinelli e Remondini (Lazio); Acconcia e Magli (Fiorentina); Nay e Viola (Lucchese); Burini (Milan); Castelli (Novara); De Santis e Masci (Palermo); Turconi (Pro Patria); Baldini e Gei (Sampdoria); Blason e Grosso (Triestina). La Nazionale «B» si imbarcherà a Brindisi martedì 17 alle ore 5.30 sulla torpediniera «Gru» diretta in Grecia ove la squadra parteciperà al Torneo dell'Amicizia.

Una squadra selezionata incontrerà il River Plata

FIRENZE, 12 — Nell'incontro che verrà giuocato a Torino il 25 maggio p. v. a beneficio dei caduti di Superga, al River Plata verrà opposta la rappresentativa italiana chiamata della «Solidarietà», formata da giocatori scelti nelle squadre di Serie A.

Il tribunale dei calciatori

IL CASO JUVENTUS-BOLOGNA: TRE SETTIMANE A CAPPELLO — ALTRETTANTE AL LUCCHESE CONTI

MILANO, 12 — La Lega nazionale della F.I.G.C. nelle sue sedute dell'11 e 12 maggio ha preso fra le altre le seguenti deliberazioni. In merito alla gara Juventus-Bologna del 24 aprile, sospesa al 31' della ripresa, avendo il capitano del Bologna dichiarato di voler ritirare la propria squadra, in applicazione dell'art. 52 del R. C., la gara è stata data vinta alla Juventus col punteggio di 2 a 0. Sciolta ogni precedente riserva, la squalifica del giocatore Cappello del Bologna è stata fissata in tre giornate. Sono stati squalificati pure: Conti (Lucchese) fino al 31 luglio, Bacchilega (Massese) per tre giornate.

In due ore e mezza da Londra a Roma

ROMA, 12 — Un aereo inglese «Hawker Fury» pilotato da Neville Duke ha stabilito oggi un nuovo primato sul percorso Londra-Roma percorrendo la distanza in ore 2 30'58" 2/5, abbassando di 19'41"3/5 il record precedente stabilito lo scorso anno da un aereo «De Havilland Vampire».

L'ALLENAMENTO DEGLI AZZURRI A FIRENZE

MARCATE CINQUE RETI una delle quali da Rossetti

FIRENZE, 12 — *Dopo la tragedia, ancor troppo vicina, che nel calcio italiano ha lasciato tanti vuoti, la preparazione degli «azzurri» per la ripresa della attività internazionale è nel suo pieno fervore. Ieri i «cadetti» a Lucca, oggi gli alfieri a Firenze.*

Sei degli «azzurri» vittoriosi a Madrid e che a Firenze compirono l'ultimo brillante allenamento, sono stati oggi presenti in spirito. E' doveroso ricordarli tanto più oggi in questo stadio comunale dove sarebbero certamente stati presenti: Bacigalupo, Ballarin, Castigliano, Mazzola, Menti, Rigamonti. Gli altri cinque (Becattini, Annovazzi, Lorenzi, Amadei, Carapellese) sono sul campo agli ordini di Copernico insieme a Franzosi, Moro, Grosso, Giovannini, Tognon, Fattori, Bergamo, Rosetta, Burini, Rossetti e Boniperti, per la formazione della nuova «Nazionale» italiana.

Sono sul campo, oltre a Copernico, l'ing. Barassi, Novo, il dott. Valentini e l'allenatore Ferrero della Fiorentina. Carapellese non giuoca per misura prudenziale. Nel primo tempo la Nazionale «A» si schiera nella seguente formazione: Franzosi: Giovannini, Rosetta; Annovazzi, Tognon, Fattori; Burini, Lorenzi, Amadei, Boniperti, Rossetti. In porta degli allenatori si trova Moro.

Grosso e Rossetti

Il primo allenamento della Nazionale, si può dire che abbia rappresentato più una messa a punto che una prova definitiva; Il prossimo allenamento di giovedì, darà con gli elementi oggi acquisiti, la possibilità di stabilire definitivamente i ruoli degli azzurri. Una critica analitica ed obiettiva in relazione alla prova fornita oggi dagli atleti in campo ci dice che Franzosi è in ottima forma e più sicuro che nei precedenti allenamenti, Moro non è ancora del tutto a posto fisicamente; fra i terzini, assente Becattini perchè a riposo, Grosso e Giovannini si sono mostrati più efficienti del duo Giovannini - Rosetta benchè quest'ultimo abbia fatto ottime cose in diversi interventi. La mediana ha visto Tognon e Annovazzi venire fuori alla distanza, mentre il gioco di Fattori è apparso, seppure molto piazzato, spesso lento. Bergamo nel secondo tempo non ha sfigurato, benchè certe sue entrate siano sempre caratterizzate da eccessiva rudezza. L'attacco è stato forse la linea che, sia nel primo tempo che nel secondo, ha meglio funzionato. Amadei al centro ha dimostrato di essere quel giocatore di classe che tutti ormai apprezzano, il ruolo è ben coperto e la forma del giocatore è buona. Così dicasi di Lorenzi per quanto riguarda il suo gioco in avanti. Poco redditizio il gioco di Lorenzi e di Boniperti a metà campo, dove si è visto spesso mancare il classico lavoro delle mezze ali sistemiste. Cappello, che nel secondo tempo ha preso il posto di Boniperti, ha dato maggiore incisività all'attacco, ma è stato avaro nel gioco di spola che spesso ha risentito della mancanza di una classica mezz'ala. Burini e Rossetti, che si sono alternati nel ruolo di ala destra e di ala sinistra nei due tempi, hanno spesso favorevolmente impressionato. Più redditizio il gioco di Rossetti quando è passato a destra, fermo restando il posto di ala sinistra per l'assente Carapellese. Tra i convocati non hanno partecipato all'allenamento odierno, Becattini e Carapellese, che però è quasi certo possano far parte della Nazionale il giorno dell'incontro con l'Austria.

Modesto I tempo

Sin dai primi minuti di gioco gli azzurri mostrano abbastanza intesa. La prima linea ingrana e in due occasioni si fa luce Amadei che calcia una volta alto e un'altra a lato. Due allunghi di Fattori sono particolarmente felici sul secondo, al 7', Burini di sinistro sfiora la rete di Moro. Poco dopo Lorenzi impegna Moro. Successivamente in una discesa che impegna tutta la linea di attacco due pali salvano la porta di Moro, uno su tiro di Boniperti e uno di Amadei (10').

In questi primi 20 minuti il gioco delle mezze ali, ha lasciato spesso a metà campo un vuoto pauroso come pure incerta la mediana ove il solo Annovazzi ha mostrato ottimi spunti. Fattori lento e lento anche e inspiegabilmente fermo il gioco di Tognon. Franzosi ha parato due tiri della squadra allenatrice in bello stile. Al 20' un gol di Amadei viene annullato per fuori gioco del centro attacco azzurro. Dopo alcune incertezze dell'attacco nazionale questo sembra ritrovare il suo migliore estro quando Amadei spostato all'ala destra smista al centro e Lorenzi con uno dei suoi caratteristici scatti segna il primo punto per gli azzurri. Siamo alla mezz'ora. I terzini azzurri benchè poco impegnati hanno mostrato di non sapere sempre contenere gli attacchi avversari. Tanto Giovannini che Rosetta giocano in genere nel ruolo di centro mediani ma dovranno essere impiegati come terzini, data anche l'indisponibilità di Becattini. Al 30' Amadei spostato sulla destra tira fortissimo. Moro con un tuffo sulla sinistra abbranca il pallone. Al 39' la seconda e ultima rete azzurra del primo tempo. E' Rossetti che, dall'estrema sinistra rimette al centro; in area si crea una mischia e Boniperti toglie la palla a un difensore empolese ingannando Moro rimasto coperto dall'azione.

Meglio la ripresa

Nella ripresa gli azzurri si schierano nella seguente formazione: Moro: Giovannini, Grosso; Annovazzi, Tognon, Bergamo; Rossetti, Lorenzi, Amadei, Cappello, Burini. Gli azzurri all'inizio del secondo tempo si distendono subito all'attacco e Cappello, che gioca interno sinistro, al 1' batte Franzosi con un tiro a effetto su allungo di Amadei. Non passa un minuto che Annovazzi segna ancora, raccogliendo un bel traversone di Burini. Al 6' terzo gol azzurro. E' ancora Cappello che costruisce l'azione imbeccando Rossetti che tutto solo, di prepotenza infila la rete. Rossetti nel ruolo di ala destra porta a termine due buone discese su palloni smistatigli da Cappello e Lorenzi, mentre Burini all'ala sinistra non trova spesso il tempo giusto per sbarazzarsi del pallone. Tognon e Annovazzi sono molto più attivi in questo secondo tempo e spesso li vediamo rifornire l'attacco. Anche Bergamo completa bene il trio della mediana distinguendosi specialmente nel gioco difensivo che da Grosso e Giovannini viene fatto ora con più autorità e sicurezza che non nel primo tempo benchè la squadra allenatrice non riesca a creare situazioni troppo difficili e pericolose. Franzosi, a guardia della porta dell'Empoli ha avuto modo di farsi applaudire verso la mezz'ora bloccando magistralmente un forte tiro di Lorenzi e successivamente togliendo dai piedi di Rossetti una pallone che questi dopo aver superato diversi avversari, si apprestava a calciare in rete.

Il trotto a Montebello

I cavalli nuovi

La corsa di centro di domani sarà il Premio delle Rose, di lire 100 mila, sulla distanza dei 2100 metri, che vedrà allineati ai nastri di partenza: Moreno, Spiana a m. 2080; Victor Hugo, Breverino, Ultimo Hispano, Datura e Zingaro a m. 2100. Il programma comprenderà pure due corse di rilievo riservate ai tre anni in una delle quali ricomparirà Neuralda, la puledra che alla sua prima corsa triestina ha molto favorevolmente impressionato. Romolo Ossani guiderà, oltre a Uncle Williams pure Pucciniano e Riggio. Un altro tre anni che va molto bene, Mammalucco, risulta iscritto nelle due giornate. Mammalucco vanta un ragguaglio medio di 1.27 e mezzo. Ma più viva è l'attesa per Spartan una tre anni che viene dall'Allevamento Mangelli ed è figlia di Floridoro e Furia.

Edera. Lunedì 16 corr. alle 20, nella sede sociale, assemblea dei delegati in prima convocazione, alle 20.30 in seconda.

I giocatori della Triestina Baseball. Circolo A. Hortis, sono convocati in sede, Contrada del Corso 27, per comunicazioni, alle 19.30 di oggi venerdì.

Festose accoglienze di Trieste a Mitri neo campione europeo

Tiberio Mitri rientrerà questa sera dalla vittoriosa trasferta di Bruxelles, dove ha conquistato il titolo di campione di Europa dei pesi medi battendo nettamente il belga Delannoit. Mitri partirà stamane da Milano con il pullman della Società «La Stradale» in arrivo alla Stazione delle autocorriere alle ore 17.

Al suo arrivo Mitri verrà accompagnato dai dirigenti di zona della F.P.I. al Municipio dove il Sindaco avv. Miani porgerà al neo campione d'Europa il saluto della cittadinanza e gli consegnerà la medaglia d'oro che la F.P.I. e le società affiliate hanno deliberato di offrirgli a ricordo della splendida vittoria che ha dato a Trieste ed all'Italia lo ambito titolo.

Il Comitato della F.P.I. invita gli sportivi alle 17 alla Stazione delle autocorriere per accogliere Mitri. Festose accoglienze si stanno inoltre preparando nei vari ambienti sportivi cittadini.

Il torneo di fioretto per la Coppa Liebman

Domani, sabato, alle ore 16, avrà luogo nella palestra della Ginnastica, la terza edizione della «Coppa Liebman», triennale di fioretto, messa in palio dalla S. G. T. per onorare la memoria di Giorgio Liebman che ai suoi tempi fu uno dei più forti schermitori italiani. Al torneo, oltrechè i fiorettisti della S. G. T. e del C. M. M., parteciperanno anche atleti di Udine, Gorizia e Monfalcone, che daranno battaglia per togliere il primato a Vincenzo Santostefano, vincitore dello scorso anno. La gara verrà effettuata con girone all'italiana. Direttore del torneo sarà il maestro Dino Turio e presidente di giuria il dott. Gustavo Liebman.

La leva del rugby. La Giovinezza L. N., coll'intento di incrementare lo sport del rugby e di rinsaguare le file della propria squadra, che con tanto onore si batte nella massima divisione nazionale, ha deciso di indire fra i giovanissimi atleti triestini, una leva del rugby, che certo raccoglierà parecchi nuovi adepti a questo sport virile. Le adesioni si ricevono giornalmente nella sede della Giovinezza L. N., via Mazzini 30-II, dalle 16 alle 20.

La squadra di Bartali comanda la classifica

GINEVRA, 12 — La squadra di Bartali (Bartali, Corrieri, Jornaux, Brignole) è in testa al giro ciclistico della Romandia dopo la disputa della prima mezza tappa da Ginevra a Thonon (Km. 56), avendo superato la distanza in un'ora, 24 minuti e 13 secondi. Il tempo viene calcolato all'arrivo dell'ultimo componente di ciascuna squadra composta da quattro concorrenti. La squadra svizzera comandata da Kubler è arrivata seconda, col tempo di un'ora, 25'14". Un'altra squadra italiana, guidata da Aldo Baito, è al quarto posto ed una squadra francese, al comando della quale è Fachleitner, è al sesto posto.

BORSE E MERCATI

BORSA DI MILANO

Azionari: Centrale 9770 (9850), Generali 7080 (7160), Bastogi 2745 (2790), Cantoni 48300 (48200), Olcese 11825 (11800), Cucirini 9530 (9360), U. Manif. 176700 (176300), Rossi 13850 (13650), Fisac 1015 (1012), Fibre 2635 (2660), Snia 5800 (5890), Finsider 598 (594), Ilva 304 (—), Catini 252.50 (254), Ansaldo 200 (203) Breda 193 (195), Isotta 37.25 (—), Fiat 347 (358), Sade 1020 (1018), Edison 3950 (3930), Seso 1520 (1530), Sip 826 (1145), Vizzola 3700 (3760), Merid. 747 (746), Terni 444 (453), Eridania 14850 (—), Pirelli 992 (1000), Anic 1175 (—), Saffa 1040 (—), Italgas 29.50 (29.1/8), Pirelli e Co. 1400 (1377).

BORSA DI TRIESTE

Generali 7100 (—), Assicuratrice 975 (990), Ras 2060 (—), C.R.D.A. 253 (255).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico, 8

AVVISI ECONOMICI

A OFFERTE PERS. SERV. L. 1[illegible]

VEDOVA offresi a una due persone governo casa. Scrivere Mendler, Viale XX Settembre 80.

B RICHIESTA PERS. SERV. L. 18

BAMBINAIA, ragazze capaci, altissime paghe, cerc. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419.
GIOVANE pratica mansioni casa cerca signora sola. Donota 1.X.

C DOMANDE D'IMPIEGO L. 7

AUTISTA mecc. III Diesel offresi ditta o privato. Cass. 11995 C UPI.
ASSISTENTE edile primaria forza. Referenze offresi a seria società. Cass. 22150 C, UPI.
CONTABILE corrispondente pratico tutti lavori ufficio, occuperebbesi anche ore. Cass. 22117 C, UPI.

CC ARTIGIANATO L. 18

SARTA diplomata offresi domicilio mille lire giornaliere senza vitto. Sonnino 65-I, destra. 44520 CC
TAPPETI riparazioni massima precisione lavatura pulitura. Casa d'Arte, Mazzini 5. 44466 CC

D OFFERTE D'IMPIEGO L. 18

APPRENDISTA pittore cercasi. Via Toti 14, Cristiani. 44507 D
RAGAZZO 14.enne portapane. Panificio Zavadlal, via Oriani.
SARTA uomo cercasi. Pavanello, via Settefontane 54. 44480 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 18

CAMERETTA o camera modesta, cerca signore solo, assente tutto il giorno. Tel. 90298. 44493 E
STANZE, oppure casetta riparare, cerc. affitto pagando anno anticipato; quartieri scambiansi. Palma, Goldoni 9, primo. 44487 E

F OFF. CAMERE E PENS. L. 18

BAMBINAIA affettuosa prenderebbe bambini a costo. Cass. 22155 F UPI.
MATRIMONIALE stanza pranzo cucina coniugi, affitt. presso persona sola, sei mesi anticipati. Cassetta 11996 F, UPI.
MOBILIATA tipo salotto affittasi. Ind. UPI 44483 F.
MOBILIATA centro, chiara, bella, ariosa, affitt. presso distinti. Telefonare 27957. 44505 F
STANZETTA pulita chiara solamente distinto solo affitt. Cassetta 11997 F, UPI.

BERLITZ School: lingue estere lezioni, traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. 002 G
INGLESE, tedesco, metodo speciale accelerato. Corrispondenza commerciale. Traduzioni. Rossini 14.

G ISTRUZIONE L. 18

CANE lupo nero pelo lungo, nome Kip smarrito 15 aprile attuale possessore invitato riconsegnarlo scanso denuncia polizia. Tomasi, Severo 11. 44508 H

L RICH. APPART. BOTT. L. 18

APPARTAMENTI oppure ville, mobiliate o vuote, minimo due stanze, bagno, accessori, cercano famiglie americane, urgentemente. Telefonare 7388, Morgan, dalle 9.30-12 e 14-17. 303 L
APPARTAMENTO 4-5 stanze cerc. prelevando mobilio centro. Cassetta 11998 L, UPI.

45.MILA mensilmente offre ufficiale americano per uso esclusivo villa, quartiere, mobiliato, indipendente. Preferibilmente località Barcola Cass. 11875 L, UPI.

M VENDITE D'OCCAS. L. 18

CRESIMA due vestiti tafetà velo vend. 8000. S. Sabba 345-II p. 10.
PELLI agnello, skunks naturale per confezione 1200 ciascuna vendonsi. Carducci 28, terzo, sin. 44525 M
RADIO Millo accontenta il cliente esigente. Apparecchi nuovi ed usati di marca. Massime agevolazioni di pagamento. Discoteca popolare. Riavvolgimento trasformatori. Revisione apparecchi. Riparazioni. Commerciale 15.
TRAPANO elettrico trifase punte 10 mm. vend. Tel. ore pranzo 90419.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 18

A. BOTTIGLIE fiaschi damigiane acquist. Vittori, Rismondo 9, A. telefono 8008. 002 N
DECAUVILLE, carrelli, motocompressore nafta compransi. Telefonare 25541. 44506 N
LENZUOLA federe comuni uso albergo occas. comperansi. S. Nicolò 2, primo. 44516 N
TAPPETI persiani, vasi cinesi, porcellane, argenteria, compero Telefono 5904. 63600 N
TREPPIEDE legno ferro robusto uso cinematografico cerc. Tel. 90419, ore pranzo. 44503 N

NN MOBILI. PIANOFORTI L. 18

AFFARONE cucina matrimoniale mobile unico grandioso, altra cucina piccola, credenza singola. Crispi 51, falegnameria. 44477 NN
AGLI sposi diletti! Solamente al Paradiso delle Spose, Carducci 10, troverete la fortuna di arredare il vostro nido con mobili comuni, lussuosi, modernissimi, prezzi imbattibili, pagamento anche rateale. Confrontate. 44135 NN
AL Magazzino Punzo, Carducci 10: sempre nuovi arrivi camere letto, cucine, salotti, sale pranzo, soggiorno, le più belle, prezzi i più convenienti. Pagamento anche rateale. 44136 NN
ATTACCAPANNI 8500, cucine 55.000, salotti 18.000, salottiletto 55.000, lettini 6000, carrozzine, matrimoniali 70.000. Tarabochia 6.
CAMERE chiare scure cucine modernissime prezzi fabbrica facilitazioni. Fonderia 10, interno.
CUCINA usata vend. occas. Valdirivo 23, terzo, destra. 44526 NN
CUCINE, camere, salotti, diversi tipi, troverete da Silico e Ballotti in via Sterpeto 4-I, oppure via Pascoli 38, negozio, pagamento anche rateale. 002 NN
CUCINE: approfittate sconti eccezionali sino eliminazione esistenze. Occasione unica. Facilitazioni. Visitateci! Polli, Sonnino 26.
FABBRICA mobili Detoni, via Tesa 28: vastissimo assortimento mobili lussuosi comuni ed economici, camere letto, stanze pranzo, stanze soggiorno, cucine, salotti, attaccapanni, mobili singoli, materassi, suste, ecc. Facilitazioni pagamento.
LETTI due faggio, lavabo marmo rosa vend. occas. Ore 8-14. Coco. Ghega 3, quarto. 63611 NN
LIBRERIE due armadi facilitazioni pagamento vende falegname. Via della Scaletta 8, tel. 96716.
MATRIMONIALE lussuosa 4 porte noce nuovissima ordinata tutto panniforti con garanzia costo L. 230 mila vend. per L. 130 mila trattabili causa partenza. Molinovento 35, dalle 10-15. 44461 NN
MATRIMONIALE lussuosissima vendesi rara occasione. Falegnameria Crasso via Toti 19. 44481 NN
MATRIMONIALI chiare scure vendonsi. Facilitazioni pagamento. Via Torricelli 6, pt. 63523 NN
MATRIMONIALI 4 porte panniforti, chiare scure, garantite, cucine moderne a prezzi ribassati. Scalinata 3, negozio. 63535 NN
MATRIMONIALI finissime grande occasione 180 mila vend. metà prezzo 90 mila pure ratealmente. Ghirlandaio 34, falegname. 44451 NN
PIANINO germanico rara perfezione vend., facilitazioni pagamento o scambio Carducci 32-II.
PIANO Mignon cortissimo nero vendesi condizioni. Cologna 22-I, Zele.
STANZA matrimoniale moderna occasione vend. Bosco 52, falegname.
SOLTANTO qui da noi farete un buon acquisto di matrimoniali, di nostra produzione, da L. 60.000 in poi, e cucine Visitandoci vi accerterete. Mobilificio Lepri, Ginnastica 37 A, angolo Gatteri.

O AVVISI D'IND. COMM. L. 30

A. TRASPORTI celeri città effettuansi. Vittori, Rismondo 9, Telefono 8006.
ARGENTO oro brillanti compero pagando prezzi massimi. Posate argento in diversi modelli troverete presso Oreficeria Stermin, via Mazzini 40.
FRIGORIFERI riparazioni accurate forniture impianti banchi bar gelateria, armadi, celle originali Verbano. Interpellateci: FERT, via Borsa 1, tel. 4167. 44512 O
PELLIZZARI motori elettrici, pompe, compressori, saldatrici, trapani, smerigliatrici pronti deposito Trieste. F.E.R.T., via Borsa 1, tel. 4167.
TAVOLAME abete larice compensati rimessi vende Calea, Sonnino 24, tel. 90441. 62607 O

P RAPPR. PIAZZ. VIAGG. L. 18

PIAZZISTI e piazzista cerca ditta articolo signorile, per visitare privati. Cass. 22116 P. UPI.

Q AUTO MOTO-CICLI L. 30

BENELLI 500 vend. Casa della Moto, piazza 1 Maggio 21, Udine.
BICICLETTA donna, altra uomo, macchina cucire perfetta, vend. occas. Molino Vapore 4, magazzino.
MOTOCARRI Guzzi 13 ql. normali, ribaltabili, pronte consegne. Guzzina occas. Concessionaria Motoguzzi, Fabio Severo 18. 63563 Q
VENTILATORE, bollitore, bicicletta sport occas. vend. Corso Garibaldi 7, negozio. 44519 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 35

LOCALE adatto impianto tostatura caffè, energia industriale, telefono, cedesi. Ind. UPI 44501 R.
MAGAZZINO, vendita materiali costruzione, con licenza, attrezzi, camion, cedesi. Bar Moncenisio, Ciani, 7105. 44522 R

S CASE VILLE TERRENI L. 35

ABITAZIONI medie città, vero affarone, vend., facilitazioni pagam. Magazzino vuoto centro. Via S. Caterina 9-II, ore 16.30-18.30.
CASA 4 quartieri 2 camere, cameretta, bagno, accessori, conforto, esente tasse. 1.300.000. Bar Danubio.
CONDOMINI, 8 quartieri di 2 camere, camerino, bagno, cucina, accessori in costruzione, vend. Bar Moncenisio, Ciani, 7105.

Dott. B. SCHAFFER
DENTISTA - Cura piorrea - Palati invisibili - Dentiere inferiori stabilizzate - Nuovo metodo americano - Rimbasamento e Protesi in giornata — PREZZI MODICI
Via Colombo 1. ang. via S. Marco

Dott. NEREO ZUCCONI
SPECIALISTA
MALATTIE DEI BAMBINI
Via Carducci 20 ore 14-15.30
Telef. 95065

Dott. SENIGAGLIESI
Specialista PELLE e VENEREE
Piazza della Borsa 10 - Tel. 61-67
Riceve: I p. 19.30-20.30; IV - 11-13. 16.30-17.30

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
V.le XX Settembre 20-III. Tel 96384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini N. 14 - Telef. 74-24
ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE - VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20: festivi: 10-12
V. XX SETTEMBRE 24-II. T. 96336

Il dott. A. DE GIACOM
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve: dalle 11.30-12.30 e 17.30-19
Via Cicerone 11 - Telefono [illegible]

...e centinaia di biciclette Bianchi
sorteggiate tra i non vincenti del Concorso 36 del 22-5-1949 del Totocalcio
IL GIRO D'ITALIA e ITALIA-AUSTRIA
NELLA SCHEDA 36
Troverete le modalità del sorteggio ed altre notizie utili nel bisettimanale Totocalcio
IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE